

[a: risarcimento](#)

~ **TAR Lombardia – Sezione III:
sentenza n. 133 - del 18.01.2017**

E' una condizione di ammissibilità del successivo (ed eventuale) giudizio di esecuzione forzata ovvero di ottemperanza, la previa notifica del titolo esecutivo

~ **TAR Veneto – Sezione I:
sentenza n. 640 -del 07.12.2016**

La delibera comunale che escluda l'applicazione alle unioni civili delle disposizioni regolamentari introdotte per la celebrazione dei matrimoni civili, riguardanti luoghi, orari e tariffe connessi a tali procedimenti è illegittima; specialmente nel caso in cui il regime riservato agli uniti civili sia deteriore rispetto a quello riservato ai coniugi.

~ **Consiglio di Stato – Sezione III:
sentenza n. 5048 -del 01.12.2016**

E' settoriale, speciale e completo l'ordinamento dello stato civile e non prevede alcuna disposizione attributiva del potere di disporre l'annullamento di un atto trascritto, né in sede di autotutela da parte dell'organo che lo ha emesso, né da parte di un altro organo (che sia il Ministro dell'Interno o il Prefetto). Restano escluse le ipotesi di «errore materiale di scrittura» per la rettificazione degli atti di trascrizione occorre sempre una pronuncia dell'Autorità giudiziaria ordinaria.

~ **TAR Sicilia – Sezione I:
sentenza n. 2804 -del 30.11.2016**

Si prescrive nel termine di cinque anni dal giorno in cui è stata commessa la violazione il diritto a riscuotere le somme dovute per le violazioni amministrative punite con pena pecuniaria. IL Legislatore prevede espressamente che la disposizione si applica a tutte le violazioni punite con sanzioni amministrative pecuniarie, anche se non previste in sostituzione di una sanzione penale (art. 12 l. n. 689/1981); pertanto anche agli illeciti

amministrativi in materia urbanistica, edilizia e paesistica puniti con la sanzione pecuniaria.

~ **Consiglio di Stato – Sezione VI:
sentenza n. 4099 -del 05.10.2016**

Dopo che sia stata accertata una situazione di potenziale contaminazione di un sito, gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza o definitiva, di bonifica e di ripristino ambientale possono essere imposti dalla Pa solo ai soggetti responsabili dell'inquinamento, quindi ai soggetti che abbiano in tutto o in parte generato la contaminazione con un comportamento commissivo od omissivo, legato all'inquinamento da un preciso nesso di causalità (articoli 242, comma 1, e 244, comma 2, del Dlgs n.152 del 2006). Siccome non vi è responsabilità oggettiva facente capo al proprietario o al possessore dell'immobile sulla base di tale unica qualità, dal quadro normativo le regole per cui:1) il proprietario, ai sensi dell'articolo 245, comma 2, è tenuto soltanto ad adottare le misure di prevenzione; 2) gli interventi di riparazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino gravano solo sul responsabile della contaminazione, cioè sul soggetto al quale sia imputabile, almeno sotto il profilo oggettivo, l'inquinamento (articolo 244, comma 2); 3) se il responsabile non è individuabile o non provveda gli interventi necessari sono adottati dall'amministrazione competente (articolo 244, comma 4); 4) le spese sostenute per effettuare tali interventi possono essere recuperate agendo in rivalsa verso il proprietario, che risponde nei limiti del valore di mercato del sito dopo l'esecuzione degli interventi medesimi (articolo 253, c. 4); 5) a garanzia del diritto di rivalsa, il sito è gravato da un onere reale e di un privilegio speciale immobiliare (articolo 253, comma 2).

~ **Corte di Cassazione – Sezione I:
sentenza n. 18928 -del 27.09.2016**

Per la stima della indennità torna nuovamente applicabile il criterio generale dell'indennizzo pari al valore venale del bene, fissato dalla legge n. 2359 del 1865, articolo 39, venuti meno i criteri riduttivi fissati dall'articolo 16 della legge n. 865 del 1971 e dall'articolo 5-bis, comma 4, del decreto legge n. 333 del 1992, convertito con modificazioni dalla legge n. 359 del 1992, a seguito della declaratoria di illegittimità costituzionale. Criterio che è l'unico ancora rinvenibile nell'ordinamento e

che non è stabilito per singole e specifiche fattispecie espropriative, ma destinato a funzionare in linea generale in ogni ipotesi o tipo di espropriazione, salvo che una apposita norma provveda diversamente. Tali principi restano inalterati in relazione alla natura risarcitoria dell'azione esperita, a seguito della occupazione e della irreversibile trasformazione del terreno di proprietà privata senza la emanazione di tempestivo decreto di espropriazione. Del resto il parametro utilizzato dal giudice dei merito (in applicazione delle norme sopra indicate, facendo applicazione del valore agricolo medio), come testimonia la irrisoria entità della somma liquidata, è comunque illegittimo e, anzi, lo è maggiormente, laddove si consideri che la liquidazione del pregiudizio avrebbe dovuto essere in ogni caso effettuata sulla base del valore di mercato del bene.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV:**
sentenza n. 4727 -del 16.09.2016

L' appello al Consiglio di Stato notificato alla controparte mediante PEC, in assenza dell'apposita autorizzazione Presidenziale è inammissibile. La sentenza ha affermato non si applicano alla giustizia amministrativa le norme di questa notificazione utilizzata nel processo civile.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II:**
sentenza n. 9972 -del 29.09.2016

E' necessario bilanciare con l'esigenza di tutelare sia il segreto d'ufficio, sia la riservatezza dei terzi il diritto di accesso cosiddetto "difensivo" contro le sanzioni di un'autorità pubblica di vigilanza. Da tale bilanciamento si ricava che gli atti su soggetti estranei al singolo procedimento e che, per gli stessi illeciti, sono o potrebbero essere coinvolti in altri fascicoli non possono essere divulgati. Il Tar Lazio ribadisce la legittimità del diniego di accesso da parte della Consob nei confronti di un ex amministratore delegato, che era indagato per il presunto abuso di informazioni privilegiate per la vendita di titoli di una società, il quale chiedeva di accedere a «tutti gli eventuali atti», anche istruttori, sui «soggetti rilevanti» di tale impresa che avevano effettuato analoghe operazioni sulla base di quelle stesse informazioni. L'accesso è però negato relativamente agli atti che non rientrano fra quelli oggetto del procedimento contestato, o quelli, come nella specie, riferiti a «posizioni di soggetti terzi,

che sono attualmente sottoposti o potenzialmente sottoponibili» alle sanzioni incriminate

~ **Consiglio di Stato– Sezione IV:**
ordinanza n. 3631 - del 12.08.2016

la normativa sull'accesso non conosce e pertanto rende inammissibile un'azione popolare sulla trasparenza dell'azione amministrativa quindi non è sufficiente l'esercizio dell'attività giornalistica e il fine di svolgere un'inchiesta su una determinata tematica per ritenere, per ciò solo, il richiedente autorizzato ad accedere a documenti in possesso della Pubblica amministrazione solo perché genericamente riconducibili all'oggetto di detta inchiesta. l'istanza di accesso proposta in via amministrativa e la conseguente domanda giudiziale vanno valutate, per verificare la legittimità del diniego, che l'Amministrazione può opporre anche tacitamente, alla luce dell'invocato disposto normativo, senza considerare la successiva evoluzione della disciplina normativa in materia di trasparenza delle pubbliche amministrazioni e di conoscenza dei relativi atti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III:**
sentenza n. 3755 -del 31.08.2016

Spetta alla giurisdizione del giudice amministrativo la controversia che una stazione appaltante instaura contro un soggetto privato, per il risarcimento del danno derivante dalla mancata stipula del contratto da parte del privato aggiudicatario senza idonea giustificazione - il caso di specie riguardava una gara finalizzata alla stipula di contratto di mutuo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III:**
sentenza n. 3755 -del 31.08.2016

Quando l'aggiudicatario non stipula, senza giustificazione idonea, il contratto, costituisce danno risarcibile quello che deriva dai maggiori esborsi di denaro conseguenti alla aggiudicazione disposta in base allo 'scorrimento': questo è un principio generale dell'ordinamento

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV:**
sentenza n. 3631 -del 12.08.2016

Il diritto di accesso agli atti non è automatico per i giornalisti che invocano una pretesa «libertà di

informarsi per informare». Lo ha affermato il Consiglio di Stato che ha dato torto a un redattore di una testata specializzata, il quale invocava il diritto di cronaca per ottenere dal ministero dell'Economia copia dei contratti derivati stipulati dallo Stato con 19 istituti di credito stranieri. L'accesso agli atti è, infatti, regolato dalla legge 241/90 che individua contenuto e limiti di tale diritto. E tale legge non prevede che il diritto di essere informati possa accrescere il diritto di accesso di chi informa, né nei contenuti né nel risultato

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV:**
sentenza n. 3631 -del 12.08.2016

Nell'ipotesi in cui fosse sufficiente l'esercizio dell'attività giornalistica e lo scopo di svolgere un'inchiesta su una determinata tematica al fine di considerare il richiedente autorizzato ad accedere a documenti in possesso della Pubblica amministrazione soltanto in quanto riconducibili in modo generico all'oggetto di detta inchiesta, si avrebbe l'introduzione di una specie di inammissibile azione popolare sulla trasparenza dell'azione amministrativa che la normativa sull'accesso non conosce. L'istanza di accesso proposta in via amministrativa e la conseguente domanda giudiziale si valutano per saggiare la legittimità del diniego, anche tacito, opposto dall'Amministrazione alla luce dell'invocato disposto normativo, senza poter prendere in considerazione la successiva evoluzione della disciplina normativa in materia di trasparenza delle pubbliche amministrazioni e di conoscenza dei relativi atti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI civile:**
sentenza n. 3409 -del 28.07.2016

Hanno diritto di conoscere atti e particolari delle contestazioni che a loro sono state mosse, le imprese sanzionate dalle autorità pubbliche di controllo. Trattasi di accesso "difensivo" che le autorità suddette non possono vietare in assoluto così come non possono decidere quali documenti siano utili alla difesa nel procedimento e processo. Il Consiglio di Stato ha accolto infatti accolto il ricorso presentato da una società sanzionata dall'Antitrust per un cartello di settore perché è illegittimo vietare l'accesso per garantire comunque

la riservatezza delle informazioni contenute in tali di procedure, se la richiesta è finalizzata ad ottenere documenti che sono utili ai fini dell'esercizio del diritto di difesa.

~ **Tar Lazio – Sezione I:**
sentenza n. 8755 -del 28.07.2016

Il giudizio ex articolo 25 della legge 241/1990 ha ad oggetto documenti amministrativi, quindi atti già formati e detenuti nella loro materialità. Se ne ricava che la richiesta di sopralluogo non è azionabile con tale strumento perché "l'accesso informativo" non è ricomprendibile nell'area precettiva della norma, in quanto riguarda un'attività di cognizione e di giudizio non ancora tradotta nello strumento documentale. La richiesta ostensiva non trova corso se la documentazione richiesta neanche esiste: l'istituto dell'accesso deve avere a oggetto documenti, e non pure informazioni.

~ **Consiglio di Stato – Ad. Plenaria:**
sentenza n. 18 -del 27.07.2016

Se l'inizio del decorso del termine cade durante il periodo di sospensione feriale lo stesso «è differito alla fine di detto periodo». Il differimento così disposto dalla norma non riguarda la decorrenza del termine, ma solo l'inizio del decorso del termine medesimo. Corollario è che il primo giorno successivo alla fine del periodo di sospensione (1 settembre; in precedenza 16 settembre) non è soggetto alla regola del *dies a quo non computatur in termino* di cui all'art. 155, c. 1 del C.p.c. Ciò a motivazione del fatto che la sospensione feriale dei termini processuali, introducendo una "cesura" nel naturale fluire dei termini per assicurare all'interessato l'esercizio del suo diritto di difesa in giudizio, non regola il profilo sostanziale riguardante gli effetti giuridici che sono connessi alla conoscenza di un atto, soltanto separa da tale conoscenza, la conseguenza processuale che da essa discende, ovvero il decorso del termine per agire in giudizio in quanto. Viene così sottratto dal computo del termine assegnato per agire in giudizio un periodo destinato alle ferie e al conseguente recupero psico-fisico della parte e del suo difensore. Rispetto a tale sottrazione è estraneo il profilo sostanziale della decorrenza del termine, posto che la tutela del diritto di agire in giudizio è comunque assicurata con l'esclusione dal computo

del termine processuale dei giorni compresi nel periodo di sospensione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile:**
sentenza n. 14188 -del 12.07.2016

Nei contratti conclusi con la pubblica amministrazione, la produzione degli effetti vincolanti per le parti, al di là della formale stipula di un accordo negoziale, è subordinata all'approvazione ministeriale ai sensi dell'articolo 19 del regio decreto 18 novembre 1923 n. 2440, da effettuarsi con provvedimento espresso adottato dall'organo competente nella forma solenne prescritta dalla legge, la cui esistenza non può desumersi implicitamente dalla condotta tenuta dall'amministrazione, quindi ai fini del perfezionamento effettivo del vincolo contrattuale, pur se formalmente esistente, non è sufficiente la mera aggiudicazione pronunciata in favore del contraente, come pure la formale stipula del contratto a evidenza pubblica nelle forme prescritte dalla legge (articoli 16 e 17 del regio decreto citato). L'eventuale responsabilità dell'amministrazione, in pendenza dell'approvazione ministeriale, la quale non sopraggiunga, si configura quindi come responsabilità precontrattuale, ai sensi degli articoli 1337 e 1338 del codice civile, da cui derivano, a carico delle parti, non obblighi di prestazione ai sensi dell'articolo 1174 del codice civile, bensì reciproci obblighi di buona fede, di protezione e di informazione, ai sensi degli articoli 1175 e 1375 del codice civile, con conseguente applicabilità del termine decennale di prescrizione ex articolo 2946 del codice civile.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III:**
sentenza n. 21172 -del 20.10.2016

Può essere denunciata dal privato davanti al giudice ordinario, l'inosservanza da parte della pubblica amministrazione, nella gestione (e manutenzione) dei beni a questa appartenenti (delle regole tecniche, oppure) dei canoni di diligenza e prudenza, non solamente quando la domanda sia volta a conseguire la condanna dell'amministrazione al risarcimento del danno patrimoniale, ma anche se questa sia volta alla condanna della stessa a un *facere* (o a un non

facere) poiché la domanda non riguarda scelte e atti autoritativi dell'amministrazione, ma attività soggetta al rispetto del *neminem laedere*. Infatti nelle controversie che hanno a oggetto la tutela del diritto alla salute tutelato dall'articolo 32 della Costituzione (nella specie, il proprietario di un appartamento nelle vicinanze di uno stadio comunale si lamentava delle immissioni rumorose da questo proveniente in occasione di eventi sportivi) la Pa non ha potere di affievolimento della relativa posizione soggettiva, quindi la domanda di risarcimento del danno proposta dai privati verso la stessa o dei suoi concessionari si devolve alla cognizione del giudice ordinario. (M.Fin.)

~ **Corte di giustizia dell'U.E. - Sezione V**
Cause riunite C-458/14 e C-67/15 del 14.07.2016

L'articolo 12, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2006/123/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno, deve essere interpretato nel senso che osta a una misura nazionale che prevede la proroga automatica delle autorizzazioni demaniali marittime e lacuali per attività turistiche ricreative, senza procedura di selezione tra i potenziali candidati. L'articolo 49 Tfeue deve essere interpretato nel senso che osta a una normativa nazionale che consente una proroga automatica delle concessioni demaniali pubbliche per attività turistico ricreative, nei limiti in cui tali concessioni siano caratterizzate da un interesse transfrontaliero certo..

~ **Tar Lazio - Sezione II**
sentenza n. 75864 del 01.07.2016

Nelle gare pubbliche, è legittimo il provvedimento di esclusione nel caso di omessa dichiarazione di condanne penali riportate dal concorrente, perchè la stazione appaltante non ha l'ulteriore obbligo di vagliare la gravità del precedente penale di cui è stata omessa la dichiarazione. Il provvedimento espulsivo deriva dalla l'omissione della prescritta dichiarazione, che deve essere resa completa ai fini dell'attestazione del possesso dei requisiti di ordine generale (con particolare riferimento alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 38 del dIgs n. 163 del 2006) e deve contenere tutte le sentenze di condanna subite - a prescindere dalla gravità del reato e dalla sua connessione con il requisito della

moralità professionale, la quale è valutata esclusivamente dalla stazione appaltante.

~ **Consiglio di Stato– Sezione III**
sentenza n. 2769 del 22.06.2016

La questione è se si può dedurre con una memoria difensiva l'elusione del giudicato nei casi in cui l'atto "sopravvenuto", di cui si lamenta appunto la natura elusiva - la delibera con cui è stato ribadito l'affidamento annullato - è emesso dopo la proposizione del ricorso per ottemperanza.

~ **Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana – Sezione III:**
sentenza n. 182 -del 21.06.2016

L'art 15, comma 2, del Cpa, stabilendo che "In ogni caso il giudice decide sulla competenza prima di provvedere sulla domanda cautelare e, se non riconosce la propria competenza ai sensi degli articoli 13 14, non decide sulla stessa", deve essere letto nel senso che la sede in cui le parti e il giudice, hanno, rispettivamente, l'onere di eccepire e il dovere di rilevare l'incompetenza territoriale è quella dell'incidente cautelare, con la conseguenza che lo stesso potere officioso del giudice di esaminare la questione di competenza si esaurisce nell'ambito del giudizio cautelare e che la decisione di competenza vincola anche il giudice di merito.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III:**
sentenza n. 1224 -del 21.06.2016

In tema accesso agli atti, il rilascio di copie delle denunce e degli atti assoggettati a registrazione a soggetti diversi delle parti contraenti, dei loro aventi causa o da coloro nel cui interesse la registrazione stata eseguita, può avvenire - in base all'articolo 18 del Dpr n. 131 del 1986 - soltanto su autorizzazione del giudice. Quindi chi chiede il rilascio di una denuncia di successione relativa a terze persone deve preventivamente munirsi di apposita autorizzazione del giudice ordinario, in mancanza di tale autorizzazione comporta l'amministrazione finanziaria non ha l'obbligo di consentire l'accesso e di rilasciare copia.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale**
sentenza n. 22800 del 30.05.2016

L'indebito uso del bene che non comporti la perdita dello stesso e la conseguente lesione patrimoniale a danno dell'avente diritto integra il reato di abuso d'ufficio (fattispecie relativa all'indebito utilizzo del fax in uso all'ufficio per fini privati da parte di un operatore di polizia: la Corte ha escluso il peculato, e ritenuto, invece, che integrasse il reato di cui all'articolo 323 del Cp, il reiterato indebito utilizzo dell'apparecchio fax, destinato di norma alla ricezione di comunicazioni e atti urgenti, per scopi meramente privati in consapevole violazione dei doveri di lealtà e correttezza imposti al pubblico ufficiale).

~ **TAR Emilia Romagna – Sezione I**
sentenza n. 798 del 18.05.2016

Non vi è possibilità di accesso diretto ai dati finanziari dell'ex coniuge senza l'autorizzazione preventiva del presidente del Tribunale in pendenza di una causa civile per il calcolo dell'assegno divorzile: Tar di Bologna ha chiarito che in tali controversie bisogna osservare le norme civilistiche sul pignoramento (e non possono essere fatte valere le norme dettate dalla legge 241/1990 in tema di accesso) che consentono al creditore solamente dopo il via libera del Tribunale del luogo in cui si trova di fatto il debitore, di ricercare su determinate banche dati i beni da sottoporre a esecuzione forzata tramite accesso telematico diretto dell'ufficiale giudiziario.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale**
sentenza n. 20050 del 13.05.2016

Il combinato disposto degli articoli 50 e 107 del testo unico degli enti locali (decreto legislativo 28 agosto 2000 n. 267, e successive modificazioni), non esclude che il sindaco, quale organo responsabile dell'amministrazione del Comune, debba svolgere un ruolo di controllo sull'operato dei suoi dirigenti, anche se fonda su una distinzione tra i poteri di indirizzo attribuiti all'autorità politica e poteri di concreta gestione attribuiti ai dirigenti. Esiste un potere dovere del sindaco di vigilanza e di sostituzione, da esercitare, in presenza di conosciute situazioni che pongano in pericolo la salute delle persone o l'integrità dell'ambiente, configurandosi una posizione di garanzia il cui mancato esercizio può essere fonte di responsabilità in caso di evento dannoso (il sindaco di un Comune

è stato chiamato a rispondere del reato di omicidio colposo, per aver omesso di attivarsi -esercitando nel caso i suoi poteri di vigilanza e sostitutivi - allo scopo di eliminare una situazione di pericolo, conosciuta che caratterizzava un sito. Ove invece era stato autorizzato l'utilizzo per lo svolgimento di intrattenimenti pubblici, ponendo così le condizioni per l'incidente mortale in cui era rimasto coinvolto un frequentatore del sito).

~ **TAR Sardegna — Sezione I:**
sentenza n. 428 del 12.05.2016

Ai fini del rito del silenzio, previsto dall'articolo 117 del Cpa, è necessaria la sussistenza di due requisiti: 1) obbligo per l'amministrazione di provvedere sull'istanza presentata dal soggetto interessato; 2) conseguente inerzia della stessa amministrazione che con il ricorso ex articolo 117 del Cpa si tende a superare. Il giudice amministrativo non può andare oltre la declaratoria d'illegittimità dell'inerzia e l'ordine di provvedere, mentre gli è consentito di pronunciarsi anche sulla fondatezza della pretesa dedotta in giudizio, nell'ambito del rito speciale del silenzio, nelle sole ipotesi in cui l'azione amministrativa - in relazione alla quale è stata denunciata l'inerzia dell'amministrazione - si connota come vincolata e priva di ogni residuo margine di discrezionalità.

~ **Consiglio di Stato – Ad. Plenaria:**
sentenza n. 7 del 12.04.2016

Le controversie riguardanti la declaratoria della consistenza dell'insegnamento di sostegno e afferenti alla fase che precede la formalizzazione del Pei, spettano alla cognizione del giudice amministrativo. Prima della definizione del piano che stabilisce il numero di ore di sostegno necessario a garantire una corretta formazione all'alunno disabile, l'Amministrazione scolastica resta pienamente investita delle potestà relative alla formazione del Pei e, soprattutto, nella fase che precede la definizione dello stesso, non è configurabile qualsivoglia profilo discriminatorio, che appare ravvisabile solo nell'omessa, parziale o incompleta attuazione del piano e che concreta l'identificazione della giurisdizione ordinaria ai sensi dell'articolo 28 del Dlgs n. 150 del 2011.

~ **TAR Lombardia— Sezione III civile:**
sentenza n. 650 del 06.04.2016

Se amministrazione sanitaria dolosamente impedisce l'esecuzione dell'autorizzazione rilasciata dal giudice, volta a interrompere un trattamento sanitario nei confronti di una persona in stato vegetativo e in fase terminale della vita, si configura sia l'elemento oggettivo della responsabilità dell'amministrazione stessa, ossia il fatto lesivo e la sua ingiustizia, sia l'elemento soggettivo e il nesso di causalità (in quanto la Regione si è rifiutata deliberatamente e scientemente di dare seguito all'ordine del giudice), con conseguente condanna dell'amministrazione al risarcimento sia del danno patrimoniale sia del danno non patrimoniale cagionato alla paziente e ai suoi congiunti, da quantificarsi in via equitativa.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
sentenza n. 1239 del 25.03.2016

Il Giudice Amministrativo decide sulle controversie aventi a oggetto atti e comportamenti dell'Amministrazione scolastica che si collocano a monte dell'approvazione del Pei (piano educativo individualizzato) per l'assistenza agli alunni disabili. Il giudice ordinario, invece, decide le controversie che sorgono nella fase di attuazione del Pei. L'adunanza Plenaria ha risolto la questione sulla competenza giurisdizionale sulle controversie per l'assegnazione delle ore di sostegno ai ragazzi affetti da grave disabilità, che si era presentata con la scelta - inaspettata e non accettata dai Tar - delle sezioni Unite della Cassazione (sentenza 25011/2014) di modificare il precedente e costante orientamento che riteneva sussistente la giurisdizione del giudice amministrativo.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
sentenza n. 1239 del 25.03.2016

La sussistenza del danno da ritardo non può presumersi iuris tantum, in relazione al mero "superamento" del termine fissato per l'adozione del provvedimento amministrativo favorevole, ma il danneggiato deve, ex art. 2697 c.c., provarne i presupposti sia di carattere oggettivo (sussistenza del danno e del suo ammontare, ingiustizia dello stesso, nesso causale), sia di carattere soggettivo (dolo o colpa del danneggiante). La prova dell'elemento soggettivo della fattispecie risarcitoria deve considerarsi raggiunta a fronte della dimostrazione di un esito favorevole del procedimento (con conseguimento da parte del

privato del bene della vita richiesto) e a fronte di una palese ed oggettiva inosservanza dei termini procedurali, non giustificata da parte dell'Amministrazione, né in sede procedimentale né in sede giudiziale, con riferimento a difficoltà oggettive di tipo tecnico o organizzativo rispetto al concreto affare trattato.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:**
sentenza n. 882 del 23.03.2016

Il principio di irretroattività della legge rappresenta un principio generale dell'ordinamento giuridico che trova un crescente riconoscimento anche nelle fonti sovranazionali e nella giurisprudenza della Corte di giustizia e della Corte Europea per la tutela dei diritti dell'uomo, anche se non costituzionalizzato al di fuori della materia penale. Quindi la retroattività della legge, rappresenta un'eccezione, specie quando fonda il potere di adottare provvedimenti sostanzialmente ablatori, fortemente restrittivi della sfera giuridica del privato, come tale, deve essere esplicita e univoca, altrimenti si deve optare per l'interpretazione che esclude la retroattività.

~ **Tar Lazio -sezione I quater :**
sentenza n. 3364 del 18.03.2016

L'accesso da parte di una agenzia di elaborazione dati alle segnalazioni inviate al Garante della privacy su presunte violazioni nel trattamento dei dati personali Non è ammissibile in quanto equiparabile al caso del rilascio dei lavoratori di dichiarazioni agli ispettori del lavoro nel quale il diritto alla riservatezza prevale su quello di accesso. Il Tar del Lazio che ha rigettato il ricorso di un'agenzia presentato dopo il veto del Garante della Privacy ad accedere a un esposto-denuncia su un presunto trattamento illecito dei "dati sensibili" nella propria attività.

~ **Tar Lazio:**
sentenza n. 3287 del 15.03.2016

Il condominio, in persona del suo amministratore, ha diritto ad avere accesso ai documenti amministrativi relativi alle rilevazioni e monitoraggi effettuati dalla società che gestisce il servizio idrico delle fognature, in relazione a eventi di sversamento di acque nere. Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso del condominio (cui era stato

negato l'accesso alle copie delle rilevazioni dei monitoraggi e delle relazioni tecniche relativi a prolungati e ripetuti sversamenti di acque nere fuoriuscenti dal manto stradale antistante l'edificio condominiale) per la ragione che vi è l'interesse per il condominio a esaminare tale documentazione al fine di tutelare i propri diritti di richiedere la rimozione della causa degli sversamenti e al risarcimento dei danni.

~ **Tar Toscana -sezione II:**
sentenza n. 379 del 04.03.2016

La domanda volta a ottenere la concessione o l'autorizzazione per la costruzione di spazi di ristoro all'aperto annessi a locali di pubblico esercizio, con occupazione di tutta l'area esterna condominiale, richiede il consenso di tutti i condomini, anche nel caso in cui la struttura venga posta solo a contatto dell'edificio quindi se manca il consenso anche di uno solo dei condomini, non si può procedere alla realizzazione del dehors. Il dal Tar di Firenze che ha dato ragione a una condomina che si era opposta alla realizzazione dell'opera da parte del conduttore di un immobile destinato a uso birreria, il quale aveva ottenuto l'autorizzazione del comune per il dehors, ma non anche il consenso della totalità dei condomini.

~ **Tar Toscana -sezione I :**
sentenza n. 346 del 25.02.2016

L'articolo 46 del Cc stabilisce che i terzi possono considerare come sede della persona giuridica anche quella effettiva. Ne consegue che deve ritenersi valida la notificazione indirizzata a una società, ove il plico sia stato consegnato nel luogo in cui la società stessa ha sede e a un incaricato in sicura relazione con la stessa poiché il sistema delle notificazioni è preordinato a portare gli atti processuali a effettiva conoscenza del destinatario. Quindi la sede della società si identifica con quella in cui si svolge l'attività amministrativa e operativa, ossia l'attività direttiva e organizzativa dell'impresa, la quale prevale sulla sede statutaria quando è il luogo dove si accentrano, di fatto, i poteri di direzione e di amministrazione dell'azienda stessa e si concentrano i rapporti interni e con i terzi in vista del compimento degli affari e della propulsione dell'attività dell'ente.

~ **Consiglio di Stato -sezione V :**
sentenza n. 765 del 25.02.2016

E' trasmissibile agli eredi l'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi inquinati a causa della presenza di rifiuti, essendo un obbligo di natura patrimoniale.

~ **C.E.D.U. – sezione I :**
ricorsi n. 17708 del 25.02.2016

Lo strumento interno che obbliga le vittime di processi troppo lunghi alla presentazione di specifiche istanze che non hanno alcun effetto acceleratorio è contrario al diritto alla tutela giurisdizionale effettiva, garantito dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La procedura nazionale che impone l'istanza di prelievo e che lascia al Presidente del Tribunale amministrativo la discrezionalità di accelerare il procedimento non costituisce uno strumento acceleratorio effettivo.

~ **Consiglio di Stato – sezione III civile**
Sentenza n. 696 del 19.02.2016

Possono accedere ad atti amministrativi gli associati a organismi pubblici quando a) l'ostensione dei documenti richiesti serve a verificare le decisioni da cui sia derivato un danno accertato b) il danno è solo ipotizzato. L'accesso agli atti in favore di un medico iscritto all'Enpam, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici, che aveva chiesto di conoscere i dettagli sull'acquisto di un immobile concluso dall'Ente, è stato confermato dal Consiglio di Stato. Infatti per richiedere l'accesso agli atti della Pubblica amministrazione è «sufficiente il collegamento con una situazione giuridicamente riconosciuta anche in misura attenuata», e, in generale, il diritto va garantito a chiunque provi che i documenti «abbiano spiegato o siano idonei a spiegare effetti diretti o indiretti nei suoi confronti».

~ **Consiglio di Stato - sezione IV:**
sentenza n. 594 del 11.02.2016

Il ricorso di annullamento deve essere notificato, a pena di decadenza, ad almeno uno dei controinteressati entro i sessanta giorni e poi depositato, in trenta giorni, con la prova dell'avvenuta notifica. Quindi se ci sono controinteressati uno di essi almeno deve essere chiamato in giudizio prima del deposito dell'atto introduttivo e della instaurazione del processo, salva la facoltà di integrare dopo il contraddittorio nei confronti degli altri soggetti interessati a contraddire.

~ **Corte di cassazione- sezione V civile:**
Causa C- 50/14 del 28.01.2016

Non è contraria agli art. 49 TFUE e 56 TFUE la normativa nazionale che consente alle autorità locali di attribuire la fornitura di servizi di trasporto di soggetti dializzati verso strutture sanitarie attraverso l'affidamento diretto, in assenza di qualsiasi forma di pubblicità, ad associazioni di volontariato se le norme e le convenzioni che disciplinano lo svolgimento dell'attività di tali associazioni perseguono una finalità sociale e obiettivi di solidarietà ed efficienza di bilancio a garanzia di un livello elevato di tutela della salute. La garanzia che le associazioni di volontariato non perseguano obiettivi diversi da quelli sopra menzionati determina che queste non debbono trarre alcun profitto dalle loro prestazioni, a prescindere dal rimborso di costi variabili, fissi e durevoli nel tempo necessari per fornire le medesime, e che non procurino alcun profitto ai loro membri.

~ **Consiglio di Stato - sezione IV:**
sentenza n. 326 del 28.01.2016

Atteso che il diritto di accesso ai documenti amministrativi, di cui agli articoli 22 e seguenti della legge n. 241 del 1990, può esercitarsi anche rispetto a documenti di natura privatistica, a condizione che siano detenuti da una pubblica amministrazione e che riguardino attività di pubblico interesse (come l'attività esecutiva di un appalto pubblico), per l'ammissione all'accesso defensionale, cioè propedeutico alla miglior tutela delle proprie ragioni in giudizio, non rileva che quest'ultimo sia già pendente o da introdurre, essendo sufficiente che la pretesa non appaia platealmente infondata, temeraria o emulativa

~ **Consiglio di Stato- sezione VI civile:**
sentenza n. 8 del 04.01.2016

L'atto di appello dinanzi al Consiglio di Stato non può limitarsi a produrre le censure già dedotte e non accolte davanti al Tar, ma invece deve essere articolato in specifici motivi. Il Consiglio di Stato ha dichiarato inammissibile l'appello proposto da un Comune per carenza di specificità dei motivi d'impugnazione e per la mancata formulazione dei motivi stessi in una parte distinta del ricorso.

~ **Puglia – Bari – Sezione I:**
sentenza n. 1646 del 18.12.2015

L'impresa che ha correttamente utilizzato gli atti digitali per formulare la propria offerta non può essere esclusa dalla gara nel caso in cui il dipendente dell'ente locale che ha indetto una gara d'appalto non abbia le competenze informatiche necessarie e non riesce ad aprire i file e leggere i documenti digitali contenuti. Nel caso specifico, era stata scartata l'offerta di una delle due imprese partecipanti alla gara perché, nonostante l'invio secondo le modalità indicate nel bando, il Comune non era riuscito ad aprire i file ritenendoli danneggiati. Ma nel giudizio era emerso che i file non presentavano alcun errore informatico e che era sufficiente l'utilizzo di un programma idoneo alla lettura dei documenti che contenevano i dettagli tecnici ed economici per l'appalto. Atteso che l'annullamento degli atti era inutile, i giudici amministrativi hanno affermato l'interesse della ditta esclusa a chiedere in separata sede il risarcimento del danno in relazione alla possibile chance di vittoria.

~ **Corte di cassazione- sezione III civile:**
sentenza n. 1335 del 17.12.2015

Deve essere garantito il diritto d'accesso alle informazioni «ambientali» a chiunque ne faccia richiesta e la pubblica amministrazione è tenuta a consentire copia dei documenti richiesti, oltre alla visione degli stessi, procedendo a un accesso «parziale» laddove ci siano informazioni attinenti segreti industriali o rientranti nella tutela della proprietà intellettuale. Il Tar di Venezia ha accolto il ricorso di un privato cui la Regione aveva negato la copia degli elaborati tecnici e progettuali presentati da una azienda per la domanda di

concessione di una derivazione d'acqua a uso idroelettrico, infatti la tutela del know-how contenuto nei documenti e fatto valere dalla società, non esime l'Amministrazione dall'analisi delle ragioni opposte.

~ **Consiglio di Stato– Sezione III :**
sentenza n. 5693 del 16.12.2015

Spetta alla cognizione dell'Autorità giudiziaria ordinaria, quale giudice del lavoro e non al giudice amministrativo, la controversia afferente l'esclusione di un soggetto aspirante al conferimento dell'incarico dalla procedura indetta con avviso di ricognizione interno di disponibilità del personale dirigenziale del servizio sanitario nazionale per le esigenze di struttura ospedaliera.

~ **Consiglio di Stato- sezione IV civile:**
sentenza n. 5663 del 14.12.2015

Atteso che per il principio di tipicità degli atti e dei provvedimenti amministrativi l'autorità amministrativa ha il potere di emanare solo atti disciplinati nel contenuto, nei presupposti e nell'oggetto dalla legge, non è ammissibile un provvedimento negatorio, incidente sull'attività d'impresa se non adottato all'esito del procedimento tipico autorizzatorio previsto dalla legge; per lo stesso principio ogni istanza privata volta ad attivare un procedimento amministrativo deve contenere gli elementi da cui si ricava il tipo di atto richiesto, allo scopo di consentire all'amministrazione di svolgere una completa e adeguata istruttoria alla luce degli elementi caratterizzanti il procedimento attivato. Il suddetto principio infatti è corollario del superiore precetto della funzionalizzazione dei pubblici poteri.

~ **Corte di cassazione-sezione I:**
sentenza n. 24860 del 09.12.2015

Con riferimento all'articolo 23 del decreto legge n. 66 del 1989 convertito dalla legge n. 144 del 1989 (riprodotto dall'articolo 35 del decreto legislativo n. 77 del 1995 e, attualmente, rifluito nell'articolo 191 del decreto legislativo n. 267 del 2000), se la richiesta di prestazioni o servizi provenienti da un amministratore o un funzionario dell'ente locale non è ricompreso nello schema procedimentale di spesa tipizzato dal terzo comma di tale disposizione non nascono obbligazioni a carico dell'ente ma

dell'amministratore o del funzionario, i quali ne rispondono con il loro patrimonio, con la conseguente esclusione della proponibilità dell'azione di indebito arricchimento nei confronti dell'ente. Ai sensi dell'articolo 194, comma 1, lett. e), del decreto legislativo n. 267 del 2000, peraltro, il predetto principio non esclude la facoltà dell'ente di riconoscere a posteriori il debito fuori bilancio, con apposita deliberazione consiliare, nei limiti degli accertati e dimostrati utilità e arricchimento per l'ente stesso, nell'ambito dell'espletamento di pubbliche funzioni e servizi di competenza. Nell'ipotesi in cui non si abbia il riconoscimento, il rapporto contrattuale intercorre unicamente tra il terzo contraente e il funzionario o l'amministratore che ha autorizzato la prestazione, i quali restano comunque soggetti alla azione diretta e rispondono delle obbligazioni irregolarmente assunte nei limiti della parte non riconosciuta mediante la procedura relativa alla contabilizzazione dei debiti fuori bilancio.

~ **TAR Calabria - sezione I civile:**
sentenza n. 1747 del 19.11.2015

Il Dlgs 195/2005 estende la conoscenza delle informazioni relative all'ambiente a chiunque ne faccia richiesta senza lo stesso debba dimostrare il proprio interesse, infatti per gli articoli 1 e 2 del Dlgs deve essere garantito il diritto all'informazione per garantire ai fini della più ampia trasparenza che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa in forma o formati consultabili. La pubblica amministrazione deve rendere l'informazione ambientale detenuta a chiunque ne faccia richiesta indipendentemente dal dichiarare e dimostrare il proprio interesse. Con riguardo alla richiesta un'informazione avente carattere ambientale - riguardante il taglio di alberi avvenuto in zona protetta e le ragioni a fondamento degli atti autorizzativi - sussiste il diritto di accedere agli atti richiesti, possedendo il regime di pubblicità in materia ambientale carattere tendenzialmente integrale sia rispetto alla legittimazione attiva, con un ampliamento dei soggetti legittimati all'accesso, sia per il profilo oggettivo in quanto l'area di accessibilità alle informazioni ambientali non è vincolata ai restrittivi presupposti dettati in via generale dagli articoli 22 e seguenti della legge n. 241 del 1990.

~ **TAR Lazio- sezione I:**

sentenza n. 711 del 02.11.2015

«Il Sindaco non può intervenire con l'ordinanza prevista dall'articolo 50, comma 5°, Tuel a vietare al gestore del servizio idrico l'interruzione della fornitura nei confronti di singoli utenti morosi, poiché in questo caso si realizza uno sviamento di potere, che vede il Comune, estraneo al rapporto contrattuale gestore-utente, impedire al medesimo gestore di azionare i rimedi di legge tesi ad interrompere la somministrazione di acqua nei confronti di utenti non in regola con il pagamento della prevista tariffa». Il Tar di Latina ha dato ragione alla società Acea, gestore del servizio idrico laziale accogliendo il suo ricorso contro diverse ordinanze emanate da alcuni Sindaci che intimavano il ripristino immediato della fornitura d'acqua in favore di cittadini utenti cui era stato staccato il servizio per gravi morosità. Quindi tali ordinanze non possono essere utilizzate per tutelare esclusivamente gli interessi dell'utente privato, basandosi su aspetti di natura socio assistenziale presunti.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
sentenza n. 4977 del 30.10.2015

Le pronunce integrative del giudicato possono essere emesse dal giudice amministrativo adito in sede di ottemperanza soltanto nel caso in cui si tratti di dare esecuzione a sentenze del giudice amministrativo e non invece anche se la controversia riguarda sentenze di giudici appartenenti ad altre giurisdizioni.

~ **TAR Emilia Romagna – Sezione I:**
sentenza n. 279 del 29.10.2015

Il diritto di accesso agli atti di cui all'art. 22 della Legge del 7 agosto 1990 n. 241, non è uno strumento di ispezione popolare e di pressione nei confronti delle P.A. per influenzare la celerità nella formazione di atti che non esistono al momento dell'inoltro della richiesta di ostensione. Allo stesso modo non si ritiene esercizio di potere esplorativo quindi deve ritenersi che la domanda debba avere sia un oggetto ben determinato, sia deve far riferimento a specifici documenti senza che sia necessario che il destinatario della richiesta debba procedere alla elaborazione di dati.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni U:**

sentenza n. 22094 del 28.10.2015

La giurisdizione si determina sulla base della domanda. In particolare, ai fini del riparto della giurisdizione tra giudice ordinario e giudice amministrativo, non rileva la prospettazione compiuta dalle parti ma il petitum sostanziale che si individua non solo in funzione della concreta pronuncia che si chiede al giudice, quanto, soprattutto, in funzione della causa petendi ossia della intrinseca natura della situazione giuridica dedotta in giudizio, in relazione ai fatti allegati.

~ **Tar Lazio- sezione II ter:**
sentenza n. 12219 del 28.10.2015

Il Tar del Lazio ha chiarito i rapporti tra il diritto di accesso, riservatezza del lavoratore e controlli sulla malattia dei dipendenti: il datore di lavoro non può avere accesso al verbale di accertamento dell'infrazione commessa da un proprio dipendente con l'autovettura concessagli in leasing, anche se il lavoratore per quel giorno risultava in malattia.. Quindi la qualità di proprietario del mezzo non determina un interesse per il datore di lavoro ad accedere al verbale, in quanto egli non è soggetto coobbligato al pagamento ed inoltre il diritto di accesso non può essere utilizzato strumentalmente per poter accertare l'illegittimo utilizzo del mezzo da parte del dipendente ed eventuali responsabilità disciplinari.

~ **TAR Veneto – Sezione III:**
sentenza n. 1108 del 26.10.2015

Non costituisce di per sé un elemento che consente di fondare una prognosi di pericolosità del soggetto, l'essere considerato il "portavoce" di alcuni profughi presenti in un centro di accoglienza. Pertanto il Questore non può sulla base di questa sola circostanza, a prescindere dal fatto che sia vera o meno, emanare un provvedimento che di divieto nei confronti del portavoce di fare ingresso nel Comune ove è collocato il centro. Il Tar del Veneto ha così annullato il provvedimento, emanato dalla Questura nei confronti dell'uomo per il timore di una destabilizzazione del tessuto sociale della cittadinanza. Per i giudici è necessario soddisfare l'obbligo di motivazione con riferimento a «concreti comportamenti attuali dell'interessato, ossia ad episodi di vita che, secondo la prudente valutazione dell'Autorità di Polizia, rivelino

oggettivamente un'apprezzabile probabilità di condotte penalmente rilevanti».

~ **TAR Lombardia– sezione I:**
sentenza n. 1347 del 23.10.2015

La misura del Daspo può essere disposta anche se l'invasione di campo non è avvenuta nel corso di una partita ufficiale, ma durante l'allenamento di una squadra di calcio. Egualmente per le amichevoli e tutti gli altri eventi in cui eventuali episodi di violenza possano far temere per il corretto svolgimento delle manifestazioni sportive in senso stretto. Nel caso in questione è stato confermato il divieto di accesso a manifestazioni sportive per un'ultra che successivamente ad una irruzione nel terreno di gioco nel corso di un allenamento, aveva avuto un acceso confronto con l'allenatore della società Brescia calcio.

~ **Corte di Giustizia UE – Sezione V:**
Causa C- 61/14 del 06.10.2015

È conforme alla normativa europea la legge italiana che impone il versamento del contributo unificato all'atto di proposizione di un ricorso in materia di appalti pubblici dinanzi ai giudici amministrativi con importi fissi a seconda del valore dell'appalto. Egualmente nel caso in cui si introducano diversi ricorsi giurisdizionali relativi alla stessa aggiudicazione di appalti pubblici nell'ambito di un procedimento giurisdizionale in corso, quali motivi aggiunti o ricorsi incidentali. In quest'ultima ipotesi però il giudice «se accerta che tali oggetti non sono effettivamente distinti o non costituiscono un ampliamento considerevole dell'oggetto della controversia già pendente, è tenuto a dispensare l'amministrato dall'obbligo di pagamento di tributi giudiziari cumulativi». Con questa importante affermazione la Corte di giustizia dell'Unione europea esclude il dovere di pagare un nuovo contributo se le richieste successive confluiscono nel medesimo bene della vita cui la lite tende. Quindi qualora i segmenti della lite confluiscono verso un unico oggetto ossia l'annullamento del provvedimento lesivo, il contributo sarà unico.

~ **Consiglio di Stato – sezione I:**
sentenza n. 4644 del 06.10.2015

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del Codacons contro il rifiuto di Expo 2015 SpA all'accesso alle procedure per la scelta di partner e sponsor dell'evento, motivando che: «La titolarità (o la rappresentatività) degli interessi diffusi non giustifica un generalizzato e pluricomprendivo diritto alla conoscenza di tutti i documenti riferiti all'attività del gestore del servizio e non collegati alla prestazione dei servizi all'utenza, ma solo un più limitato diritto alla conoscenza di atti, relativi a servizi rivolti ai consumatori, che incidono in via diretta e immediata, e non in via meramente ipotetica e riflessa, sugli interessi dei consumatori».

~ **TAR Basilicata – sezione I:**
sentenza n. 612 del 07.10.2015

L'annullamento giurisdizionale di un atto della Pa che ne comporti la caducazione, nella sua interezza produrrà effetti solo verso le parti in causa e acquisirà efficacia erga omnes nel caso di atti a contenuto generale e inscindibile, ovvero di atti a contenuto normativo a motivo della circostanza della presenza di un atto a contenuto generale che si palesi come sostanzialmente e strutturalmente unitario che non potrà venire ad esistenza per taluni e non per altri.

~ **TAR Liguria – sezione I:**
sentenza n. 789 del 08.10.2015

Non è ammissibile l'integrazione della motivazione del provvedimento amministrativo impugnato attraverso il deposito, da parte della pubblica amministrazione, di documentazione successiva atta a specificare il contenuto dell'atto originario. Tale suddetta attività configura, invero, integrazione postuma della motivazione, pacificamente non ammissibile, atteso che il giudizio ha per oggetto la legittimità di un provvedimento che la parte interessata reouta lesivo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 661 del 24.09.2015

Equitalia gestisce il servizio pubblico di riscossione e, perciò, è tenuta a garantire l'accesso ai sensi dell'art. 22 della legge n. 241 del 1990, qualora ne sussistano i presupposti di legge, a fronte dell'interesse del privato di verificare eventuali

illegittimità nell'azione di riscossione. Non osta infatti all'esercizio dell'accesso la natura privata di Equitalia, atteso che - ai sensi del citato art. 22 - per "pubblica amministrazione" si intende qualunque soggetto di diritto pubblico e di diritto privato limitatamente alla propria attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o comunitario. Peraltro, l'art. 24 della legge n. 241 del 1990, il quale esclude l'accesso in relazione ai procedimenti tributari, si riferisce al procedimento di imposizione, in quanto solo in relazione all'imposizione la legge contempla un segreto investigativo analogo a quello delle indagini penali, mentre nel procedimento di riscossione tale esigenza di segretezza non sussiste nessuna previsione normativa fa ad essa riferimento.

~ **TAR Sardegna – sezione I:**
sentenza n. 1023 del 23.09.2015

La Regione non può erogare somme per sponsorizzare una squadra di calcio neanche in cambio di una valorizzazione del nome o dell'immagine dell'ente pubblico. Questo è quanto si ricava dalla sentenza del Tar della Sardegna con la quale i giudici amministrativi hanno giudicato nulla la convenzione in virtù della quale la Regione Sardegna aveva stipulato un contratto di sponsorizzazione con la Spa Cagliari Calcio, finalizzato alla promozione della Sardegna nell'ambito del campionato nazionale di serie A per due anni, al fine di migliorare e rafforzare l'identità visiva della regione e del marchio "Sardegna". Infatti l'accordo in questione ha violato l'articolo 6 del Dl 78/2010, convertito in legge 122/2010 (cd. spending review), che impone alla pubblica amministrazione il divieto di effettuare spese per sponsorizzazioni passive.

~ **TAR Palermo – sezione II:**
sentenza n. 2314 del 23.09.2015

L'art. 34, comma 3°, c.p.a. in base al quale se l'annullamento dell'atto impugnato non risulta più utile per la parte ricorrente, il giudice comunque accerta l'illegittimità dell'atto stesso se sussiste un interesse della parte medesima a fini risarcitori, può trovare applicazione soltanto se la domanda risarcitoria sia stata proposta nello stesso giudizio, oppure se la parte ricorrente dimostri che ha già iniziato un separato giudizio di risarcimento o che è in procinto di farlo. Infatti quanto sostenuto è

coerente con il contesto normativo che disciplina l'azione di risarcimento del danno (che può essere proposta insieme alla domanda di annullamento, durante la pendenza del relativo giudizio, ovvero in via autonoma); rispetta il principio generale della domanda (art. 34, comma 1°, c.p.a.); attribuisce un significato utile all'inciso "...se sussiste l'interesse ai fini risarcitori" di cui al comma 3° dell'art. 34, in relazione all'obbligo del giudice di dichiarare improcedibile il ricorso se sopravviene il difetto di interesse, ex art. 35, comma 1°, lett. c) c.p.a., obbligo che non riguarda solo il ricorso per annullamento ma tutte le domande proponibili davanti al g.a.; è conforme al principio di economia dei mezzi processuali (corollario della ragionevole durata del processo, art. 2, comma 2°, c.p.a.), per cui se manca una espressa volontà della parte (manifestata in qualunque forma sino all'udienza di discussione), si evita una inutile attività giurisdizionale che stabilisca se il provvedimento sia o meno illegittimo; da ultimo sotto il profilo sistematico è coerente con la lettera e la ratio dell'art. 104 c.p.a. che introduce tre eccezioni al divieto nel processo amministrativo di proporre domande nuove in appello, la prima delle quali incentrata proprio sull'art. 34, comma 3°, c.p.a.

~ **Consiglio di Stato – Sezione VI:**
sentenza n. 4299 del 15.09.2015

Atteso che la natura giuridica del commissario ad acta è quella di ausiliario del giudice, il reclamo è l'unico mezzo processuale che l'ordinamento consente (almeno per chi è stato parte del giudizio conclusosi con il giudicato) per contestare gli atti dello stesso, senza che rilevi la maggiore o minore ampiezza della discrezionalità di cui dispone nell'esecuzione del giudicato.

~ **Consiglio di Stato – Sezione III:**
sentenza n. 4270 del 14.09.2015

Deduce l'appellato, richiamando la sentenza del Tar Lazio, sede di Roma della Sez. III ter del 13 gennaio 2015 n. 396 che nel processo amministrativo non è ancora consentito agli avvocati notificare l'atto introduttivo del giudizio con modalità telematiche in mancanza di espressa autorizzazione presidenziale ai sensi dell'art. 52 co. 2 c.p.c. L'assunto non può essere condiviso. Al riguardo il Collegio ritiene di aderire per relationem al recentissimo precedente di questo Consiglio di

Stato, Sez. VI n.2682 del 28 maggio 2015 secondo il quale: "La mancata autorizzazione presidenziale ex art. 52, c o. 2, del c.p.a. non può considerarsi ostativa alla validità ed efficacia della notificazione del ricorso a mezzo PEC atteso che nel processo amministrativo trova applicazione immediata la l. n. 53 del 1994 (ed in particolare... gli articoli 1 e 3 bis della legge stessa), nel testo modificato dall'art. 25 co. 3, lett. a) della l. 12 novembre 2011, n. 183, secondo cui l'avvocato "può eseguire la notificazione di atti in materia civile, amministrativa e stragiudiziale a mezzo della posta elettronica certificata". "Nel processo amministrativo telematico (PAT) contemplato dall'art. 13 delle norme di attuazione di cui all'Allegato 2 al cod. proc. amm. è ammessa la notifica del ricorso a mezzo PEC anche in mancanza dell'autorizzazione presidenziale ex art. 52, co. 2, del c.p.a., disposizione che si riferisce a "forme speciali" di notifica, laddove invece la tendenza del processo amministrativo, nella sua interezza, a trasformarsi in processo telematico, appare ormai irreversibile".

~ **TAR Campania:**
sentenza n. 4280 del 02.09.2015

Se i condomini di una abitazione chiedono all'autorità comunale di installare paletti dissuasori per impedire che veicoli privati sostino indiscriminatamente, il Comune deve adottare le misure richieste. Il Tar di Napoli, ha accolto il ricorso dei condomini dello stabile contro il silenzio-rifiuto dell'ente locale: spetta infatti all'amministrazione vigilare sulle strade di cui è proprietaria, nonché sulle relative pertinenze, delle quali deve garantire la destinazione pubblica e il corretto utilizzo da parte degli utenti e quindi è ricompresa nella competenza comunale l'apposizione e la manutenzione della segnaletica stradale e l'installazione di paletti con funzione di dissuasione alla sosta dei veicoli privati, previa autorizzazione del ministero dei Trasporti.

~ **Consiglio di Stato - Sezione IV:**
sentenza n. 4014 del 26.08.2015

Affinchè sia ammissibile il ricorso avverso silenzio rifiuto, è necessaria e sufficiente la sussistenza di un interesse, giuridicamente rilevante, concreto e attuale, per poter proporre l'azione, non essendo richiesto che l'interesse sia presidiato da una

posizione giuridica di interesse legittimo fondata espressamente dalla norma attributiva del potere.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 34920 del 18.08.2015

«L'attività di un bar regolarmente autorizzato dall'autorità amministrativa a rimanere aperto fino a tarda notte ed all'uso di strumenti musicali e di diffusione sonora, va classificata come esercizio di un "mestiere rumoroso", in quanto l'uso di tali strumenti è strettamente connessa e necessario all'esercizio dell'attività autorizzata, con la conseguenza che il superamento, mediante gli strumenti stessi, dei limiti massimi o differenziali di emissione del rumore integra l'illecito amministrativo di cui all'articolo 10, comma secondo, della legge 26 ottobre 1995, n. 447». Con questa affermazione la Cassazione ha escluso il reato di disturbo alla quiete pubblica per il bar che supera i limiti di emissione fissati dalla legge. In tal caso è prevista la sola pena della sanzione amministrativa, in quanto la sua attività va necessariamente considerata come esercizio di un mestiere rumoroso.

~ **Tar Lazio :**
sentenza n. 10647 del 05.08.2015

La mancata rinnovazione dell'organismo tecnico «non può andare a discapito della parte che ha correttamente avviato il procedimento amministrativo [—] e che ha una legittima aspettativa di vedere concludere il procedimento in tempi ragionevoli». Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso di una società operante nel settore della ricerca che attendeva da più di 2 anni la risposta del Miur riguardante l'autorizzazione al rilascio di titoli di alta formazione in campo musicale.

~ **TAR Puglia– Sezione I:**
sentenza n. 1094 del 28.07.2015

Non può violare i principi del favor participationis e della leale cooperazione tra privato e pubblica amministrazione, l'utilizzo di procedure telematiche nei procedimenti amministrativi. Ne consegue che il problema tecnico-informatico in cui possa eventualmente cadere la singola domanda di partecipazione a una gara non può comportare l'esclusione del partecipante. Il Tar di Bari ha in

cos' evidenziato la natura strumentale dell'informatica nell'attività della pubblica amministrazione e la prevalenza dell'interesse pubblico a favorire l'ampliamento della platea dei soggetti partecipanti alla procedura di evidenza pubblica. La disputa nasceva successivamente alla decisione di un Comune di non ammettere a una procedura aperta una società che non aveva portato correttamente a termine l'invio della domanda attraverso l'apposita procedura telematica per via di un errore tecnico.

~ **Consiglio di Stato– Sezione IV:**
sentenza n. 3544 del 16.07.2015

Il soggetto proprietario di area contaminata non responsabile dell'inquinamento è tenuto, ai sensi dell'articolo 245, comma 2, del codice dell'ambiente, soltanto ad adottare le cosiddette "misure di prevenzione" di cui all'articolo 240, comma 1, lettera 1), viceversa gli interventi di riparazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino gravano esclusivamente sul responsabile della contaminazione, cioè sul soggetto al quale sia imputabile, almeno sotto il profilo oggettivo, l'inquinamento (articolo 244, comma 2). Unicamente nel caso in cui il responsabile non sia individuabile o non provveda, gli interventi che risultassero necessari sono adottati dalla Pa competente e le spese sostenute per effettuare tali interventi potranno essere recuperate tramite azione di rivalsa verso il proprietario, il quale risponderà nei limiti del valore di mercato del sito dopo l'esecuzione degli interventi suddetti.

~ **Consiglio di Stato Adunanza plenaria:**
ordinanza n. 7 del 14.07.2015

Le norme Cedu non sono assimilabili alle norme comunitarie self executing ai fini dell'applicazione immediata nell'ordinamento interno. Quindi l'eventuale contrasto di una norma nazionale con la normativa Cedu, come interpretata dalla Corte di Strasburgo, non può legittimare il giudice a quo alla diretta disapplicazione della norma interna. Infatti le norme CEDU sono norme interposte, ossia che integrano il parametro costituzionale, in virtù del disposto dell'articolo 117, comma 1, della Costituzione, ma che rimangono a un livello sub-costituzionale e sono suscettibili solamente di sindacato accentrato da parte della Corte costituzionale. L'adunanza Plenaria ha confermato

pertanto la non assimilabilità tra le norme CEDU e le norme comunitarie, nonostante alcuni orientamenti giurisprudenziali e dottrinari di segno contrario, ribadendo quanto già in passato affermato circa la natura di tali norme.

~ **TAR Friuli – Sezione I**
sentenza n. 337 del 15.07.2015

La sindacabilità dei giudizi espressi con voto numerico attribuito dalla competente commissione alle prove scritte od orali di un concorso pubblico o di un esame è potenzialmente possibile solo in caso di manifesta illogicità od erroneità, atteso che il voto numerico esprime e sintetizza il giudizio tecnico discrezionale della commissione stessa.

~ **TAR Lazio - Roma – Sezione II - quater**
sentenza n. 9366 del 14.07.2015

Nella correzione degli elaborati scritti degli esami di abilitazione alla professione di avvocato, in caso di valutazione insufficiente della prova del candidato non basta il solo voto alfanumerico, ma è necessario che la commissione esaminatrice proceda a un giudizio sintetico, il solo idoneo a esprimere compiutamente l'iter logico seguito dalla stessa commissione per pervenire a un apprezzamento sfavorevole, in applicazione dei criteri fissati dal bando e da essa stessa e, ancor prima, per valutare le modalità di concreta applicazione dei parametri generali di riferimento adottati dalla commissione centrale. Così esprimendosi i giudici del Tar Lazio hanno annullato il giudizio finale di non ammissione alle prove orali del ricorrente, ravvisando l'illegittimità dell'operato della commissione esaminatrice non avendo questa apposto alcun segno o breve nota a margine dell'elaborato ritenuto insufficiente, rendendo impossibile così sia verificare le ragioni dell'apprezzamento negativo.

~ **TAR Lazio - Roma – Sezione II - bis**
sentenza n. 9302 del 10.07.2015

L'ordinanza comunale che vieta l'accesso ai cani sulle spiagge libere deve essere adeguatamente motivata e tale divieto deve specificare le cautele di comportamento necessarie per la tutela dell'igiene delle spiagge pubbliche o l'incolumità dei bagnanti, ad esempio attraverso l'individuazione dei tratti di spiaggia libera dove consentire l'accesso ai

conduttori di animali con disposizioni idonee a garantire decoro, igiene e pulizia. Così esprimendosi il Tar Lazio ha annullato l'ordinanza del comune di Anzio relativa al divieto di accesso dei cani sulla spiaggia in quanto nessuna specifica motivazione o indicazione specifica era stata assunta dall'amministrazione, difettando così l'atto del rispetto del principio di proporzionalità.

~ **TAR Umbria – Sezione I (Società e imprese):**
sentenza n. 289 del 15.06.2015

Il rilascio della ricevuta, contestuale al ricevimento della comunicazione unica da parte dell'ufficio del registro, non equivale di per sé all'iscrizione nel registro delle imprese - attività rilevante in quanto opera a garanzia della conoscibilità dei fatti imprenditoriali che possono incidere sulle relazioni tra le imprese stesse e i terzi. La disciplina della comunicazione unica è certamente più semplice, meno presidiata, dal punto di vista procedimentale, rispetto alla Scia, però non consente l'immediato inizio dell'attività, che risulta comunque subordinato alla verifica della sussistenza dei presupposti di legge, non essendo dunque ascrivibile all'ambito dell'attività libera.

~ **TAR Umbria – Sezione I (Appalti):**
sentenza n. 289 del 15.06.2015

Il provvedimento di esclusione da una gara non deve necessariamente essere preceduto da un contraddittorio con il concorrente da escludere, come conferma l'articolo 10 bis della legge n. 241 del 1990 che, nel prevedere la comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento delle istanze dei privati, ha escluso dall'ambito di applicazione della norma le procedure concorsuali. Conseguentemente, sull'amministrazione non grava alcun onere di valutare le memorie scritte e le osservazioni presentate in sede procedimentale dalla impresa concorrente.

~ **TAR Toscana – Sezione I:**
sentenza n. 890 del 11.06.2015

La controversia riguardante la quantificazione dell'indennizzo di cui all'articolo 42-bis del Dpr n. 327 del 2001 ("acquisizione sanante") rientra nella giurisdizione del giudice ordinario, posto che si tratta di somma corrisposta a titolo indennitario, per

ristorare cioè i danni conseguenti a un fatto lecito, e non a titolo risarcitorio.

~ **Corte di giustizia dell'Unione Europea -
Sezione IX: sentenza C-195/14 del
04.06.2015**

La normativa europea sull'etichettatura dei prodotti alimentari vieta che l'etichettatura di un prodotto alimentare e le relative modalità di realizzazione possano suggerire, attraverso l'aspetto, la descrizione o la rappresentazione grafica di un determinato ingrediente, la presenza di tale ingrediente nel prodotto, quando invece, in effetti, detto ingrediente è assente e tale assenza emerge solamente dall'elenco degli ingredienti riportato sulla confezione di detto prodotto.

~ **Consiglio di Stato – Sezione VI:
sentenza n. 2682 del 28.05.2015**

La mancata autorizzazione presidenziale ex articolo 52, comma 2, del Cpa non può considerarsi ostativa alla validità ed efficacia della notificazione del ricorso a mezzo Pec che nel processo amministrativo trovano immediata applicazione gli articoli 1 e 3-bis della legge 21 gennaio 1994 n. 53, nel testo modificato dall'articolo 25, comma, 3, lettera a) della legge 12 novembre 2011 n. 183, secondo cui l'avvocato "può eseguire la notificazione di atti in materia civile, amministrativa e stragiudiziale (...) a mezzo della posta elettronica certificata". Le valutazioni, operate dalla commissione, delle offerte tecniche presentate dalle imprese concorrenti, in quanto espressione di discrezionalità tecnica, sono sottratte al sindacato di legittimità del giudice amministrativo, salvo che non siano manifestamente illogiche, irrazionali, irragionevoli, arbitrarie ovvero fondate su di un altrettanto palese e manifesto travisamento dei fatti ovvero ancora salvo che non vengano in rilievo specifiche censure circa la plausibilità dei criteri valutativi o la loro applicazione. E' ammissibile il sindacato del giudice amministrativo volto a censurare la non manifesta irragionevolezza degli apprezzamenti compiuti dalla commissione, allorché il giudizio valutativo non si concretì in una sostituzione indebita dei poteri valutativi riservati a quest'ultima e non sconfinò nel merito delle valutazioni rimesse alla commissione stessa.

~ **Corte di Cassazione – Sezione U civili:
sentenza n. 10798 del 26.05.2015**

In materia di ingiustificato arricchimento della pubblica amministrazione, il riconoscimento dell'utilità dell'opera non è un requisito per l'azione di indebito arricchimento, ma spetta al giudice valutare la prova fornita dal privato sull'incremento patrimoniale dell'amministrazione. Quest'ultima, dal canto suo, non può limitarsi a non riconoscere tale incremento, ma deve dimostrare che questo non fu voluto o avvenne nella sua inconsapevolezza. Le sezioni Unite prendono così le distanze dal precedente orientamento, sbilanciato in favore della pubblica amministrazione, garantendo l'esigenza di tutela delle finanze pubbliche attraverso la possibilità che l'ente pubblico dimostri che l'arricchimento sia stato imposto, perché lo aveva rifiutato o perché non era a conoscenza dell'evento, mentre al privato è concessa piena garanzia di esperire la sua azione.

~ **Consiglio di Stato– Sezione III:
decisione n. 1721 - del 01.04.2015**

Le dimissioni individuali del consigliere comunale, ex articolo 38, comma 8, del Dlgs n. 267 del 2000, vanno presentate al Consiglio comunale; nel caso di dimissioni collettive ultra dimidium l'articolo 141, comma 1, non prevede alcun altro requisito di efficacia se non la presentazione contestuale al protocollo dell'ente. Solo in caso di dimissioni individuali il Consiglio comunale deve provvedere alla surroga del dimissionario; diversamente nel caso di dimissioni contestuali l'effetto tipico è lo scioglimento immediato dell'organo collegiale, mentre si esclude in tali casi che i consigli comunali restino in carica fino a quando non vengono dichiarati sciolti con decreto del Presidente della Repubblica.

~ **Consiglio di Stato– Sezione III:
decisione n. 1721 - del 01.04.2015
l'art**

L'articolo 38 del Dlgs n. 267 del 2000 «specifica espressamente la possibilità di avvalersi di un nuncius per il deposito» dell'atto di dimissioni e l'articolo 141, che integra la disciplina dell'articolo 38 per il caso di dimissioni contestuali ultra dimidium, «nulla aggiunge circa la natura personale

dell'atto di dimissioni»; quindi ci si può avvalere di un nuncius per il deposito dell'atto di dimissioni anche nell'ipotesi di dimissioni collettive.

~ **Consiglio di Stato– Sezione VI:**
decisione n. 1796 - del 09.04.2015

Nel giudizio amministrativo di appello ai sensi dell'articolo 101 del codice del processo amministrati chi appella ha l'onere di elaborare una critica puntuale della motivazione della sentenza impugnata, poiché l'oggetto di tale giudizio è costituito da quest'ultima e non dal provvedimento gravato in primo grado, tanto più nell'ipotesi di appellante parte resistente in prime cure. Ciò implica che bisogna dedurre di specifici motivi di contestazione della correttezza del percorso argomentativo che ha fondato la decisione appellata, a pena di inammissibilità.

~ **Consiglio di Stato– Sezione VI:**
decisione n. 1796 - del 09.04.2015

Non esiste un diritto soggettivo pieno all'assunzione degli idonei mediante scorrimento che sorgerebbe per il solo fatto della vacanza e della disponibilità di posti in organico perché l'amministrazione deve in ogni caso assumere la decisione organizzativa di procedere al reclutamento di personale, correlata a eventuali limiti normativi alle assunzioni, alla disponibilità di bilancio, alle scelte programmatiche compiute dagli organi di indirizzo e a ulteriori altri elementi di fatto e di diritto rilevanti.

~ **TAR Lazio:**
sentenza n. 6283 del 30.04.2015

Non può essere considerato non idoneo per il ruolo di professore ordinario in diritto amministrativo un presidente di sezione del Consiglio di Stato per il solo fatto di non aver presentato un lavoro monografico. Si tratta di una prescrizione di carattere meramente formale non in grado di escludere la maturità scientifica del candidato. Dunque, per il Tar Lazio un curriculum importante basterebbe a compensare una produzione scientifica non ritenuta all'altezza dalla commissione.

~ **TAR Trento:**
sentenza n. 149 del 15.04.2015

I sistemi informatici di cui si avvalgono le pubbliche amministrazioni non possono essere considerati come amministrazioni parallele indipendenti, per cui chi ne ha predisposto il funzionamento deve essere ritenuto responsabile per tutte le anomalie, allo stesso modo del dipendente che non ha fatto tutto quello che avrebbe potuto per soddisfare le legittime richieste degli utenti. Affermando ciò il Tar Trento ha accolto il ricorso di un privato contro l'atto di esclusione, online e implicito, da un concorso straordinario per l'apertura di nuove farmacie a cui lo stesso aveva partecipato. L'esclusione era stata disposta dal sistema informatico perché il ricorrente aveva presentato tre domande, due escluse per assenza dell'indirizzo di posta elettronica certificata, l'altra bloccata perché il numero massimo di istanze consentite (due) era stato già superato.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
sentenza n. 1874 del 14.04.2015

L'attività dell'impresa che partecipa alla gara deve essere quella risultante dall'iscrizione alla Camera di commercio. Il requisito dell'iscrizione, infatti, risponde all'esigenza di verificare la capacità tecnica dei contraenti e perciò il suo oggetto deve essere congruente con quello dell'appalto. Il Consiglio di Stato in base a questo principio ha accolto il ricorso di una società contro l'affidamento di un servizio di ripristino delle condizioni di sicurezza stradale aggiudicato da un comune a un'impresa concorrente, la cui attività di impresa risultante dalla Camera di commercio non era però attinente.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile:**
sentenza n. 7135 del 09.04.2015

Stabilisce l'articolo 17 del regio decreto n. 2440 del 1923 che i contratti della pubblica amministrazione richiedono la forma scritta ad substantiam, accompagnata dalla unicità del testo documentale. Ne deriva pertanto che nei confronti della Pa non è configurabile alcun rinnovo tacito del contratto. Anche quando sia ammessa la stipulazione per atti non contestuali, i contratti della Pa esigono la forma scritta quale diretta modalità di esternazione della volontà di contrarre (proposta-accettazione) non essendo infatti sufficiente che da atti scritti risultino

comportamenti attuativi di un accordo verbale, essendo impossibile una contrattazione per fatta concludentia. (M.Fin.)

~ **TAR Lombardia – Brescia Sezione I:**
Sentenza n. 487 del 08.04.2015

Anche il contratto commerciale sottoscritto da privati con la pubblica amministrazione rientra nella nozione di «documento amministrativo», di cui all'articolo 22 comma 1° lettera d) della legge 241/90, ed è pertanto sostensibile, esclusa la parte dello stesso che riporta i dati dell'impresa estranei all'accordo e i dati sensibili delle persone menzionate.

~ **TAR Lombardia - Brescia - Sezione II:**
Decreto n. 473 del 30.03.2015

I giudici amministrativi possono decidere cause simili sulla base di precedenti di altri tribunali su vicende identiche che riguardano la stessa società che ricorre contro provvedimenti di contenuto analogo emessi da diversi sindaci. Nella specie, si trattava di ordinanze con cui diversi sindaci del Nord Italia avevano ridotto l'orario delle sale giochi. Per il tribunale di Brescia se la stessa questione è già stata decisa da altri giudici, ci si potrà limitarsi a richiamare il precedente conforme, verificando unicamente la omogeneità delle situazioni di partenza.

~ **Consiglio di Stato – sezione IV:**
sentenza n. 1504 - del 19.03.2015

Ai sensi dell'articolo 16 del Dpr 380/2001, il contributo afferente al permesso di costruire, - commisurato sia all'incidenza degli oneri di urbanizzazione sia al costo di costruzione- per entrambe le componenti si determina e liquidat al momento del rilascio del titolo edilizio. Non si ammette quindi, in mancanza dell'inserimento nel permesso di costruite di una clausola che ne riservi la rideterminazione, che l'amministrazione comunale possa successivamente e a distanza di alcuni anni, dopo che le due componenti sono state aggiornate , provvedere a una nuova liquidazione, richiedendo somme a conguaglio. La riliquidazione può aversi solo con il rilascio di nuovo titolo edilizio in relazione alla scadenza dell'efficacia temporale del precedente e per il completamento

con mutamento di destinazione d'uso delle opere assentite in origine.

~ **TAR Veneto– Sezione III:**
sentenza n. 321 - del 20.03.2015

È legittimo il diniego di accesso agli atti relativo all'esposto che ha dato origine alle verifiche ispettive perché non incide sul diritto di difesa della parte ricorrente, cui sono stati notificati i verbali conclusivi dell'accertamento. Questi ultimi recano tutte le motivazioni e sono sicuramente l'unica fonte delle contestazioni mosse alla ricorrente. Quindi l'accesso alla denuncia non risponde ad alcun interesse del ricorrente e in nessun modo incide sul suo diritto di difesa.

~ **Corte Costituzionale:**
sentenza n. 37 - del 17.03.2015

Gli incarichi dirigenziali nell'ambito di un'amministrazione pubblica sono conferiti previo esperimento di un pubblico concorso anche nel caso si tratti di nuovo inquadramento di dipendenti già in poiché anche il passaggio a una fascia funzionale superiore comporta l'accesso a un nuovo posto di lavoro integrando una forma di reclutamento soggetta alla regola del pubblico concorso.

~ **Consiglio di Stato – sezione IV:**
decisione n. 1425 - del 19.03.2015

Si intende per sottoscrizione la firma in calce al documento. Infatti non esiste equipollenza tra la firma di un documento in calce e quella apposta solo in apertura di esso (“in testa”), o tanto meno sul mero frontespizio di un testo di più pagine, poiché solo con la firma in calce si esprime il senso della consapevole assunzione della paternità di un testo e della responsabilità in ordine al suo contenuto.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:**
sentenza n. 1321 del 12.03.2015

Le statuizioni sulla regolarità dei contributi in materia previdenziale e assistenziale contenuti nel Durc riguardano posizioni di diritto soggettivo relative a un rapporto obbligatorio di natura

privatistica e non a un rapporto di tipo pubblicistico. Pertanto, eventuali errori contenuti in tale documento non possono essere sindacati né dalla stazione appaltante, né dal giudice amministrativo, bensì dal giudice ordinario in seguito alla proposizione di querela di falso o nell'ambito di una controversia in materia di previdenza e assistenza. Con questa affermazione il Consiglio di Stato ha escluso la propria giurisdizione in relazione a una controversia sorta con la stazione appaltante in seguito alla decisione di escludere l'impresa prima dichiarata vincitrice perché l'impresa ausiliaria di cui questa si era avvalsa per comprovare i requisiti richiesti dal bando di gara presentava delle irregolarità contributive.

~ **Consiglio di Stato – Sezione VI:**
sentenza n. 1113 del 05.03.2015

Il contenuto di una e-mail della pubblica amministrazione non può ritenersi come corrispondenza privata, ma è a tutti gli effetti un documento amministrativo ostensibile se è stata la stessa amministrazione ad averla resa pubblica. Il caso riguardava una responsabile amministrativa che si era vista negare l'accesso ad alcuni atti relativi a richieste di intervento di alcuni dipendenti per presunte difficoltà da lei causate nella gestione di alcune missioni, tra cui risultava anche una lettera inviata via mail al presidente. Per il Consiglio di Stato l'e-mail resa pubblica dalla Pa è un documento ormai detenuto dall'amministrazione e, in quanto tale, accessibile per ragioni di giustizia ai sensi dell'articolo 24 della legge 241/1990.

~ **Consiglio di Stato – Sezione III:**
sentenze n. 1014 e 1017 del 02.03.2015

Nel rapporto di pubblico impiego, per il riconoscimento della retribuzione per lo svolgimento di mansioni superiori è necessario un provvedimento di nomina o di inquadramento. E' la qualifica, infatti, e non le mansioni, il parametro al quale la retribuzione è inderogabilmente riferita. Questo è quanto affermato dal Consiglio di Stato che ha sottolineato come, da questo punto di vista, il rapporto di pubblico impiego non è assimilabile a quello di lavoro privato.

~ **TAR Lazio – Sezione I - ter:**

sentenza n. 3658 - del 03.03.2015

Il giudice amministrativo conosce le controversie aventi a oggetto gli avvisi pubblici adottati da una pubblica amministrazione e finalizzati al reperimento di professionalità esterne, cioè la scelta dell'amministrazione di rivolgersi all'esterno per la copertura degli incarichi dirigenziali. In tali casi è contestata in via principale la scelta discrezionale dell'amministrazione di non conferire al personale interno gli incarichi in questione, affidandoli a personale esterno con atti di macro organizzazione ed i ricorrenti fanno valere una posizione di interesse legittimo alla correttezza della procedura di adozione di tali atti. Non sussiste la detta giurisdizione del giudice amministrativo con riguardo ai singoli provvedimenti di attribuzione degli incarichi dirigenziali, i quali hanno natura privatistica.

~ **TAR Puglia - Lecce - Sezione II:**
sentenza n. 548 del 12.02.2015

Il modello dell'in house providing non è una ipotesi eccezionale e residuale di gestione dei servizi pubblici locali, ma costituisce una valida alternativa all'appalto di servizi. L'opzione per l'uno o per l'altro è rimessa a una scelta discrezionale che ogni pubblica amministrazione deve effettuare entro margini di autonomia e nel rispetto delle regole poste dall'ordinamento comunitario ed elaborate dalla giurisprudenza. Il giudice, poi, non può sindacare la scelta dell'amministrazione a meno che questa non sia inficiata da illogicità, irragionevolezza, irrazionalità e arbitrarietà ovvero non sia fondata su di un macroscopico travisamento dei fatti. Ribadendo questi principi il Tar Lecce ha respinto il ricorso contro la decisione di una Asl di costituire una società in house per l'autoproduzione dei servizi di pulizia e sanificazione presentato dall'impresa che gestiva fino a quel momento il servizio.

~ **Consiglio di Stato – Sezione III:**
sentenza n. 725 del 11.02.2015

In caso di notifica effettuata al domicilio dell'avvocato, se l'indirizzo del legale non è più attuale e nel frattempo scade un termine, la notifica non può essere più utilmente ripetuta. La richiesta di notifica, infatti, deve indicare un valido domicilio dell'avvocato destinatario ed è onere del

richiedente verificare se il collega non abbia cambiato studio. Lo ha sottolineato il Consiglio di Stato dichiarando inammissibile un ricorso affidato tempestivamente alla posta per la notifica, ma con l'indirizzo sbagliato.

~ **TAR Campania – Sezione I:**
sentenza n. 826 del 04.02.2015

La gestione delle controversie legali del Comune può essere data in outsourcing se vi è un rapporto deficitario tra personale in servizio e cause in corso e se l'Amministrazione indica con precisione gli obiettivi che intende raggiungere e la durata temporalmente limitata dell'esternalizzazione. Nel caso di specie, sulla base di tali principi il Tar Campania ha rigettato il ricorso di un funzionario amministrativo avvocato al servizio presso il Comune che riteneva lesa la sua posizione.

~ **TAR Campania- Sezione I civile:**
sentenza n. 826 del 04.02.2015

Può essere data in outsourcing la gestione delle controversie legali del Comune se tra personale in servizio e cause in corso vi è un rapporto deficitario e se l'Amministrazione indica precisamente gli obiettivi che ha intenzione di perseguire e la durata temporalmente limitata dell'esternalizzazione: il Tar Campania ha rigettato il ricorso di un funzionario amministrativo avvocato al servizio presso il Comune che affermava essere stata pregiudicata la sua posizione.

~ **Consiglio di Stato –Adunanza Plenaria:**
sentenza n. 1 del 28.01.2015

Le università italiane non possono rifiutare l'iscrizione di chi chiede il trasferimento dall'estero, motivando con la mancata partecipazione di costoro al test d'ingresso per l'ammissione al primo anno, ma devono ammettere coloro che vogliono tornare in Italia dopo aver cominciato gli studi all'estero, sulla base dell'inflessibile limite dei posti disponibili per il trasferimento, a seguito di valutazione positiva del percorso formativo, tramite un rigido e serio controllo. L'Adunanza plenaria n. 1 del 2015 del Consiglio di Stato che ha risolto così la controversia sorta tra l'Università di Messina e due studenti, iscritti nell'anno accademico 2011-2012 al

primo anno dell'Università di Timisoara, che avevano chiesto il trasferimento all'università siciliana.

~ **Corte di Cassazione – S.U. civili:**
sentenza n. 471 - del 14.01.2015

L'interpretazione di un atto amministrativo a contenuto non normativo, consiste nell'accertamento della volontà della Pa, ovvero sia di una realtà fenomenica e obiettiva, ed è riservata al giudice di merito ed è incensurabile in sede di legittimità se sorretta da motivazione adeguata e immune dalla violazione di quelle norme - in particolare, gli articoli 1362, secondo comma, 1363 e 1366 del Cc. Queste ultime sono dettate per l'interpretazione dei contratti, ma sono applicabili anche agli atti amministrativi tenendo conto della natura dei medesimi nonché dell'esigenza della certezza dei rapporti e del buon andamento della pubblica amministrazione. In tale prospettiva, la parte che denunci in cassazione l'erronea interpretazione, in sede di merito, di un atto amministrativo deve a pena di inammissibilità del ricorso individuare i canoni o criteri ermeneutici siano stati disattesi; altrimenti l'individuazione della volontà dell'ente pubblico è censurabile non quando le ragioni addotte a sostegno della decisione siano diverse da quelle della parte, bensì allorché esse siano insufficienti o contraddittorie dal punto di visto logico o giuridico.

~ **Corte di Cassazione – S.U. civili:**
sentenza n. 471 - del 14.01.2015

Nel di procedimento amministrativo, ai fini del rispetto del precetto posto dall'articolo 3, comma 3, della legge n. 241 del 1990, è sufficiente che l'atto indicato in motivazione sia reso disponibile per l'interessato, poiché questa disposizione (a differenza di quanto stabilisce l'articolo 7, comma 1, della legge n. 212 del 2000, sullo Statuto dei diritti del contribuente), non prevede per l'amministrazione anche l'obbligo di allegare al provvedimento l'atto richiamato.

~ **Consiglio di Stato –sezione IV :**
sentenza n. 437 del 29.01.2015

L'acquisizione sanante di cui all'articolo 42bis del Tu 8 giugno 2001 n. 327 è una (mera) facoltà

aggiuntiva ed l'avvalersene consegue ad una insindacabile scelta dell'amministrazione, scelta che consentirebbe all'amministrazione di evitare la restituzione del bene immobile illegittimamente occupato e trasformato, tramite il pagamento di un indennizzo. L'esercizio è attribuito in via esclusiva all'amministrazione che al momento della "condanna" alla emissione del provvedimento giudiziale utilizza il bene per scopi di interesse pubblico.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV :**
sentenza n. 362 del 27.01.2015

Se il vicino di casa costruisce violando norme edilizie e non è possibile la riduzione in pristino, sussiste il diritto a ottenere il risarcimento del danno che sarà quantificato dal giudice attraverso alcuni indici, come ad esempio la perdita del panorama. Nel caso di specie, il Consiglio di Stato ha convertito in moneta i danni connessi all'impossibilità dell'esecuzione in forma specifica della sentenza che annullava un titolo edilizio, ponendo fine così a una lite ventennale tra proprietari frontisti relativa a una sopraelevazione la cui demolizione non era possibile perché avrebbe pregiudicato la stabilità del fabbricato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione U civile:**
sentenza n. 735 del 19.01.2015

«L'illecito spossessamento del privato da parte della p.a. e l'irreversibile trasformazione del suo terreno per la costruzione di un'opera pubblica non danno luogo, anche quando vi sia stata dichiarazione di pubblica utilità, all'acquisto dell'area da parte dell'Amministrazione e il privato ha diritto a chiederne la restituzione salvo che non decida di abdicare al suo diritto al risarcimento dei danni per i periodo, non coperto dall'eventuale occupazione legittima, durante il quale ha subito la perdita delle utilità ricavabili dal terreno e ciò sino al momento della restituzione ovvero sino al momento in cui ha chiesto il risarcimento del danno per equivalente, abdicando alla proprietà del terreno. Ne consegue che la prescrizione quinquennale del diritto al risarcimento dei danni decorre dalle singole annualità, quanto al danno per la perdita del godimento, e dalla data della domanda, quanto alla reintegrazione per equivalente». Questo è il principio di diritto affermato dalle sezioni Unite che hanno posto così un limite a fenomeno della cosiddetta occupazione

acquisitiva di beni immobili privati da parte della pubblica amministrazione. Nella specie, si trattava di una controversia relativa a una occupazione illegittima da parte di un comune calabrese di un terreno su cui si era costruito un edificio scolastico: al decreto di occupazione di urgenza non aveva mai fatto seguito il decreto di esproprio.

~ **Consiglio di Stato – Sezione VI:**
sentenza n. 103 del 16.01.2015

Le società commerciali, anche se annoverano tra i propri dipendenti almeno un soggetto che abbia i requisiti per l'iscrizione a un albo professionale, non sono ammesse a partecipare alle gare per l'affidamento di un servizio professionale da parte di un ente pubblico. L'affidamento è infatti riservato ai soli professionisti iscritti. Lo ha deciso il Consiglio di Stato nell'ambito di una gara per l'affidamento del servizio di elaborazione buste paga, gestione dei documenti e consulenza in tema di amministrazione del personale, il cui bando prevedeva la partecipazione di consulenti del lavoro, avvocati, commercialisti, ragionieri, periti commerciali, società di professionisti e società commerciali che avessero alle proprie dipendenze almeno uno dei soggetti in possesso dei requisiti di iscrizione al rispettivo albo professionale. I giudici amministrativi arrivano a tale decisione attraverso l'analisi delle attività che in tali società sono riservate a professionisti iscritti ad albi.

~ **TAR Lombardia – Sezione IV:**
ordinanza n. 17 del 09.01.2015

Gli studi legali possono partecipare in raggruppamenti temporanei a gare pubbliche per l'affidamento di servizi di assistenza di natura stragiudiziale anche se il disciplinare di gara non lo prevede espressamente. Nel caso di specie, il Tar Milano in sede cautelare ha accolto il ricorso proposto da tre studi legali che volevano partecipare a una gara per l'affidamento di incarichi di assistenza legale. L'applicazione dei principi del favor participationis e della massima apertura alla concorrenza rende ammissibile la partecipazione alla gara di professionisti anche in tale forma giuridica.

~ **TAR Lazio - Sezione II quater:**
sentenza n. 12590 del 15.12.2014

Il coniuge ha diritto di accesso alla cartella clinica se i dati “sensibilissimi” in essa contenuti hanno utilità nel procedimento di scioglimento del matrimonio canonico che pende davanti al tribunale ecclesiastico. Lo scioglimento del vincolo matrimoniale religioso costituisce una situazione giuridica equivalente almeno alla tutela della riservatezza dei dati relativi alla salute poiché coinvolge un importante diritto della personalità. Nel caso di specie, il Tar Lazio ha accolto le richieste della moglie cui era stato negato l’accesso alle cartelle cliniche del marito da un ente ospedaliero.

~ **Consiglio di Stato–Sezione IV:**
sentenza n. 5912 - del 01.12.2014

Se è vero che la Pa rimane titolare del potere di provvedere anche tardivamente, dopo la scadenza del termine fissato dal giudice nella sentenza di ottemperanza, tuttavia all’atto dell’insediamento del commissario ad acta si ha un definitivo trasferimento dei poteri, che preclude all’amministrazione ogni margine di ulteriore intervento, di conseguenza atti da essa compiuti oltre le suddette date sono nulli.

~ **Consiglio di Stato–Sezione IV:**
sentenza n. 5912 - del 01.12.2014

L’articolo 42 bis, comma 4°, del Dpr n. 327 del 2001, pur disponendo che nel decreto di acquisizione sia contenuto, oltre alla liquidazione dell’indennizzo, anche l’ordine di procedere al pagamento nel termine di trenta giorni, non prevede affatto che se non avviene pagamento entro il detto termine decreto è automaticamente caducato nella sua interezza, invece è espressamente stabilito che il solo effetto traslativo della proprietà operi sotto condizione sospensiva del pagamento delle somme dovute; quindi si tratta di termine acceleratorio fissato a garanzia dell’espropriato.

~ **Consiglio di Stato–Sezione III:**
sentenza n. 5583 - del 12.11.2014

Non sono incompatibili sulla base della disciplina dettata dal Dlgs 39/2013, l’incarico di dirigente medico di una struttura complessa di una Asl e la

carica di consigliere comunale di un comune con popolazione superiore a 15mila abitanti

~ **C.E.D.U. – Sezione II:**
sentenza n. 997/05 del 25.11.2014

L’occupazione acquisitiva è contraria al diritto di proprietà riconosciuto dall’articolo 1 del Protocollo n. 1 della CEDU. La Corte di ha condannato l’Italia per la violazione del diritto di proprietà chiudendo una vicenda lunga quasi 30 anni: Lo Stato aveva offerto 50.000 euro come indennizzo per ciascun ricorrente, ma è stato condannato a pagare una somma, per danni patrimoniali e morali, pari a 143.000 euro ciascuno. Nel caso concreto alcuni soggetti erano stati privati di parte dei propri fondi da parte dell’amministrazione comunale che aveva fatto ricorso allo strumento dell’occupazione acquisitiva per costruire case per l’edilizia residenziale pubblica.

~ **TAR Napoli – Sezione II:**
sentenza n. 6118 - del 27.11.2014

In materia di abusi edilizi, i rilevamenti tratti da Google Earth non certificano la data di costruzione dell’opera, requisito necessario per la domanda di sanatoria. Il software non dà informazioni dettagliate sulla provenienza, sulla data di realizzazione e sul metodo di rilevamento. Nel caso di specie, il Tar Napoli ha così rigettato la domanda di sanatoria presentata a una amministrazione comunale.

~ **TAR Calabria – Sezione I:**
sentenza n. 1991 - del 25.11.2014

Si può accedere al parere legale fornito alla pubblica amministrazione solo se la consulenza esterna sia stata disposta nell’ambito di una istruttoria procedimentale; non è consentito, invece, laddove la consulenza sia stata richiesta dopo l’avvio di un procedimento contenzioso o per stabilire la strategia difensiva dell’amministrazione in vista di un contenzioso. Così il Tar Calabria in merito all’ostensibilità dei pareri legali forniti alla pubblica amministrazione.

~ **Consiglio di Stato– Sezione V:**
decisione n. 5255 - del 23.10.2014

L'azione di annullamento davanti al giudice amministrativo è soggetta - sulla falsariga del processo civile - a tre condizioni fondamentali: 1) titolo 2) interesse ad agire 3) legittimazione attiva/passiva esistenti al momento della proposizione della domanda e fino al momento della decisione finale. Queste (e in particolare il cosiddetto titolo e l'interesse ad agire), assolvono una funzione di filtro in chiave deflattiva delle domande proposte al giudice, sì da costituire controllo di meritevolezza dell'interesse sostanziale in gioco, alla luce dei valori costituzionali e internazionali rilevanti, veicolati dalle clausole generali fondamentali sancite dagli articoli 24 e 111 della Costituzione; questa valutazione di meritevolezza è in tale prospettiva espressione del più ampio divieto di abuso del processo come esercizio dell'azione in forme eccedenti o devianti, rispetto alla tutela attribuita dall'ordinamento.

~ **Consiglio di Stato–Sezione III:**
sentenza n. 5411 del 31.10.2014

Il dies a quo del termine decadenziale per la proposizione del ricorso coincide con il giorno della comunicazione individuale per i soggetti espressamente contemplati nel provvedimento e nei cui riguardi lo stesso produce una lesione immediata e diretta e in quello della pubblicazione nell'albo pretorio per i soggetti che, non essendo individuati nell'atto o comunque, non avendo partecipato al procedimento, non hanno titolo alla notifica personale. In quest'ultimo caso il dies a quo per l'impugnativa del provvedimento dev'essere identificato in quello del perfezionamento della sua pubblicità legale, che ha efficacia di presunzione legale e assoluta di conoscenza dello stesso.

~ **Consiglio di Stato– Sezione V:**
decisione n. 5287 - del 27.10.2014

Stabilisce l'art. 7 dell'articolo 50 del Tu enti locali, il sindaco ha la competenza esclusiva di coordinamento e la riorganizzazione, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla regione, degli «orari degli esercizi commerciali, dei pubblici servizi e dei servizi pubblici...». Inoltre ha il potere di modificare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici «in casi di emergenza, connessi con il

traffico o con l'inquinamento atmosferico o acustico, ovvero quando a causa di circostanze straordinarie si verificano particolari necessità dell'utenza o per motivi di sicurezza urbana»: in tali casi egli agisce, ai sensi del comma 6 dell'articolo 54, in qualità di ufficiale di governo, emanando ordinanze contingibili e urgenti.

~ **TAR Campania – Sezione I:**
sentenza n. 1801- del 30.10.2014

Nel ricorso per l' annullamento del provvedimento prefettizio - che accerta in modo costitutivo l'esistenza della causa di sospensione del ricorrente, dalla causa di Sindaco - gli istituti della sospensione e della decadenza costituiscono species di un più ampio genus, costituito dalle misure inibitorie dell'accesso e della conservazione della carica pubblica. Il presupposto per attuare tali misure, è l'esistenza di una condanna penale definitiva. In presenza di una sentenza di condanna "che sia divenuta definitiva" l'applicazione della decadenza dalla carica è intesa come misura finale, di cui, pertanto, la sospensione costituisce effetto inibitorio di stadiazione il quale fa riferimento a presupposti storicamente antecedenti rispetto alla definitività della pronuncia del giudice penale. Fra sospensione e decadenza vi è non un parallelo di alternatività, ma di omogenea relazione di stretta consecutività in base all'art.11, 4° comma del D.Lgs 31 dicembre 2012 n. 235 che, in caso di rigetto dell'appello, prevede un ulteriore periodo di sospensione.

~ **Consiglio di Stato– Sezione V:**
decisione n. 5287 - del 27.10.2014

L'organo consiliare elettivo degli enti locali deve essere espressione degli indirizzi politico-amministrativi di carattere generale, che si traducono in atti amministrativi fondamentali, tassativamente indicati nell'articolo 42, mentre la giunta dell'ente ha una competenza residuale, difatti questa adotta tutti gli atti che non sono riservati dalla legge al consiglio comunale e che non rientrano nelle competenze del sindaco. Il Consiglio in via generale ed esclusiva (art. 42, comma 2, lettera a) esercita il potere normativo - caratteristica dell'autonomia dell'ente locale (articolo 3, comma 4) - che si esprime nell'adozione dello statuto; nell'emanazione di regolamenti che sono atti a contenuto generale e astratto, disciplinanti il comportamento, alla stregua

di altre norme giuridiche, della generalità dei cittadini o di una determinata categoria di essi. Speciale ed eccezionale è invece la competenza della giunta comunale di emanare regolamenti, limitata ai soli «regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal consiglio»

~ **TAR Lazio- Sezione I bis civile:**
sentenza n. 10318 del 14.10.2014

Prima di indire un nuovo bando di concorso la PA deve eseguire lo scorrimento della graduatoria ancora valida ed efficace del precedente identico concorso. Deve essere adeguatamente motivata con indicazione delle ragioni nel band la scelta di non attingere tra i candidati idonei della precedente graduatoria

~ **TAR Toscana – Sezione I:**
sentenza n. 1543 - del 15.10.2014

L'autonomia del diritto di accesso rispetto alla situazione soggettiva legittimante un eventuale impugnazione dell'atto determina che la legittimazione al diritto di accesso vada riconosciuta in presenza di atti idonei a spiegare, in modo diretto e indiretto, effetti sul ricorrente. Non è un diritto condizionato all'ammissibilità di un'eventuale azione tesa alla tutela di una determinata posizione giuridica. L'ampia nozione di "documento amministrativo" di cui all'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 implica che ben può l'accesso investire atti formati e provenienti da soggetti privati, purché gli stessi siano detenuti stabilmente dalla pubblica amministrazione per l'espletamento delle proprie attività istituzionali.

~ **TAR Parma – Sezione I:**
sentenza n. 370 - del 10.10.2014

«Non è consentito l'accesso alla dichiarazione dei redditi di un soggetto nei cui confronti è in corso un giudizio risarcitorio per inadempimento contrattuale: il diritto di accesso va garantito a chiunque, a qualunque atto e a prescindere da qualsivoglia accertamento in ordine alla necessità del richiedente di tutelare un proprio interesse, ma ciò non significa che chiunque possa avere accesso a informazioni altrui, sol perché in possesso dell'amministrazione, sulla semplice generica

affermazione di potersene giovare per tutelare un proprio interesse». : il Tar Parma ha così dichiarato inaccessibili le dichiarazioni dei redditi di un contribuente che erano oggetto di indagine della sua controparte in un processo civile per risarcimento danni.

~ **Consiglio di Stato– Plenaria:**
ordinanza n. 28 - del 15.10.2014

Nel processo amministrativo può aversi sospensione impropria del giudizio principale per la pendenza della questione di legittimità costituzionale di una norma applicabile in tale procedimento, ma sollevata in una diversa causa. Difatti nel sistema della giustizia amministrativa non c'è una norma che vieti tale ipotesi di sospensione; anzi questa è conforme sia al principio di economia dei mezzi processuali che a quello di ragionevole durata del processo.

~ **Consiglio di Stato- Sezione IV:**
sentenza n. 5054 del 13.10.2014

Si applica anche quando l'atto è sottoscritto solo dal domiciliatario e non anche dal difensore abilitato la sanzione della nullità del ricorso prevista dall'art. 44, c. 1, lettera a) del c.p.a per l'ipotesi di mancanza di sottoscrizione perciò nel processo amministrativo deve intendersi nullo il ricorso sottoscritto dal semplice domiciliatario, in quanto costui non è munito di un titolo idoneo a rappresentare il ricorrente.

~ **TAR Lombardia – Sezione IV:**
sentenza n. 2587 del 30.10.2014

Non spetta il diritto di accesso all'impresa partecipante a una gara per servizi di pulizia, aggiudicata sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa, non intenzionata di impugnare gli atti di gara: manca infatti l'interesse diretto, concreto e attuale corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata.

~ **TAR Lazio- Sezione I bis civile:**
sentenza n. 10318 del 14.10.2014

prima di indire un nuovo bando di concorso la PA deve eseguire lo scorrimento della graduatoria ancora valida ed efficace del precedente identico

concorso. Deve essere adeguatamente motivata con indicazione delle ragioni nel band la a scelta di non attingere tra i candidati idonei della precedente graduatoria

~ **TAR Lazio- Sezione I bis civile:**
sentenza n. 10318 del 14.10.2014

prima di indire un nuovo bando di concorso la PA deve eseguire lo scorrimento della graduatoria ancora valida ed efficace del precedente identico concorso. Deve essere adeguatamente motivata con indicazione delle ragioni nel band la a scelta di non attingere tra i candidati idonei della precedente graduatoria

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 21340 del 09.10.2014

Il funzionario o l'amministratore comunale che consentano lo svolgimento di una prestazione in assenza di un regolare contratto ne rispondono di tasca propria. Non è dunque necessario che essi siano parte attiva o comunque abbiano determinato in prima persona la prestazione, essendo sufficiente che non si siano opposti all'esecuzione. Lo ha stabilito la Corte accogliendo il ricorso di due ingegneri che avevano chiamato in causa direttamente il dirigente del Servizio lavori pubblici.

~ **Corte di Cassazione – Sezione L civile:**
sentenza n. 20735 del 01.10.2014

Vanno riconosciuti i danni da lesione del diritto all'assunzione. In sostanza, il soggetto che vince un concorso pubblico non può vedersi negare il posto su contestazioni sollevate dalla società e se questo dovesse accadere va risarcito.

~ **Corte di Giustizia dell'Unione Europea–
Sezione IX:**
sentenza del 04.09.2014 – causa C-452/13

I passeggeri in caso di ritardo pari o superiore a tre ore hanno diritto a una compensazione. Per calcolare il ritardo è necessario far riferimento alla nozione di orario di arrivo effettivo che deve essere calcolato dal momento in cui si apre almeno uno dei portelloni, se è questo il momento in cui i

passaggeri sono autorizzati a lasciare il velivolo e riprendere le normali attività.

~ **Corte di Cassazione – Sezione U. civili:**
sentenza n. 11532-del 29.09.2014

Il provvedimento del giudice adito (nella specie monocratico), che respingendo la corrispondente eccezione, affermi la propria competenza e disponga la prosecuzione del giudizio innanzi a sé, non può essere impugnato con il regolamento ex art. 42 cod. proc. civ., se non preceduto dalla rimessione della causa in decisione e dal previo invito alle parti a precisare le rispettive integrali conclusioni anche di merito, salvo che quel giudice, così procedendo e statuendo, lo abbia fatto conclamando, in termini di assoluta e oggettiva inequivocità ed incontrovertibilità, l'idoneità della propria determinazione a risolvere definitivamente, davanti a sé, la suddetta questione. Quanto detto a seguito della modifica di cui alla legge 18 giugno 2009, n. 69, in relazione alla forma della decisione sulla competenza (da adottarsi, ora, con ordinanza anziché con sentenza).

~ **Corte di cassazione-sezione III:**
sentenza n. 14767 del 30.16.2014

Il termine di cui all'articolo 378 c.p.c. si compone di 5 giorni da intendersi come "non liberi". Infatti la sostituzione dell'originario disposto normativo di cui all'articolo 190 c.p.c. - che prevedeva, per la comunicazione delle comparse conclusionali e delle memorie di replica, i termini di dieci e cinque giorni "liberi" prima dell'udienza di discussione - a seguito della modifica introdotta con la Legge n. 353 del 1990, articolo 24 (che non contiene più menzione alcuna di termini "liberi") ha determinato la cancellazione del fondamento normativo dell'orientamento secondo cui i cinque giorni previsti dall'articolo 378 c.p.c. per il deposito delle memorie in sede di giudizio di legittimità dovessero intendersi come "liberi", in armonia, appunto, con le abrogate disposizioni concernenti il deposito di memorie e comparse nel giudizio di merito), e cioè computantisi secondo il criterio generale posto all'articolo 155 c.p.c. senza calcolare il giorno iniziale e considerando viceversa quello finale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**

sentenza n. 14127 del 20.06.2014

In tema di equa riparazione per l'irragionevole durata di un processo amministrativo (nella specie iniziato nel 1996), la mancata proposizione dell'istanza di prelievo rende improponibile la domanda di equa riparazione (nella specie proposta nel 2009) nella parte concernente la durata del giudizio presupposto successiva alla data (del 25 giugno 2008) di entrata in vigore dell'articolo 54 del decreto legge n. 112, convertito nella legge n. 133 del 2008, che, avendo configurato la suddetta istanza di prelievo come "presupposto processuale" della domanda di equa riparazione, deve sussistere al momento del deposito della stessa, ai fini della sollecita definizione del processo amministrativo in tempi più brevi rispetto al tempo già trascorso, fermo restando che l'omessa presentazione dell'istanza di prelievo non determina la vanificazione del diritto all'equa riparazione per l'irragionevole durata del processo con riferimento al periodo precedente al 25 giugno 2008.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 14089 -del 20.06.2014

Lo spedizioniere acquista anche la veste di vettore ex art. 1741 cod. civ. se si fa carico di una unitaria obbligazione di esecuzione, in autonomia, del trasporto della merce con mezzi propri o altrui, verso un corrispettivo. L'accertamento di tale rapporto consegue ad una indagine sul concreto contenuto dell'intento negoziale, a tal fine non basta la sola circostanza della girata allo spedizioniere della polizza di carico, la quale è titolo di credito causale del diritto alla consegna della merce trasportata, ma non implica l'automatica assunzione, da parte del medesimo, degli obblighi derivanti dal contratto di trasporto.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:**
decisione n. 2638 del 22.05.2014

Il superamento del termine di conclusione del procedimento amministrativo non determina di per sé un danno ingiusto ma si pone quale presupposto causale dell'eventuale danno cagionatosi in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine procedimentale.

~ **Consiglio di Stato – Sezione VI:**
sentenza n. 2792 -del 29.05.2014

La responsabilità della pubblica amministrazione da provvedimento illegittimo ha natura speciale non riconducibile ai modelli normativi civilistici di responsabilità. Ne sono elementi costitutivi: i) l'elemento oggettivo; ii) l'elemento soggettivo; iii) il nesso di causalità materiale o strutturale; iv) il danno ingiusto: lesione della posizione di interesse legittimo e, nella materie di giurisdizione esclusiva, di diritto soggettivo. Il fatto lesivo deve essere collegato, con un nesso di causalità giuridica o funzionale con i pregiudizi subiti dalla parte danneggiata.

~ **Consiglio di Stato – Sezione VI:**
sentenza n. 2792 -del 29.05.2014

In caso di responsabilità della Pa occorre distinguere due casi. Caso a): l'esito del giudizio amministrativo di annullamento di un determinato provvedimento consente il riesercizio di poteri amministrativi discrezionali poiché il G. Amm. non può effettuare il giudizio prognostico, dovendosi attendere che l'amministrazione rinnovi il procedimento emendato dal vizio riscontrato. Soltanto se all'esito di tale giudizio si accerta che il privato aveva "diritto" a quel determinato bene della vita sarà possibile ottenere, ricorrendo gli altri presupposti, il risarcimento del danno, con la conseguenza che in tal caso la regola probatoria applicata è quella della "certezza". Caso b) la parte abbia proposto un'autonoma azione di responsabilità o l'attività amministrativa è vincolata e pertanto la rinnovazione procedimentale si svolge nel solo rispetto di quanto stabilito dal giudice ovvero determinato dalla legge: qui il Ga può effettuare un giudizio prognostico applicando la teoria condizionalistica e della causalità adeguata.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
decisione n. 2518 del 16.05.2014

Le modalità di costituzione in giudizio dell'ente territoriale sono rimesse all'esercizio di tale autonomia e, quindi, allo Statuto che prevede principi di organizzazione e funzionamento dell'ente ed ai regolamenti adottati nel rispetto delle norme statutarie.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
decisione n. 1663 del 08.04.2014

Le norme sulla partecipazione procedimentale devono essere interpretate e applicate in modo non formalistico e sostanziale, con la conseguenza che non necessita la formale comunicazione di avvio del procedimento allorquando il contenuto del provvedimento non avrebbe potuto essere diverso.

~ **TAR Sicilia – Sezione II:**
sentenza n. 958 - del 04.04.2014

La presentazione dell'istanza di sanatoria produce l'effetto di rendere inefficace il provvedimento sanzionatorio dell'ingiunzione di demolizione e pertanto improcedibile l'impugnazione stessa per sopravvenuta carenza di interesse – sia la predetta istanza di accertamento di conformità, sia essa di condono.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
sentenza n. 1436 del 24.03.2014

La nozione di temerarietà della condotta processuale della parte soccombente, che l'art. 26 comma 2 Cod. proc. amm., indica come presupposto per l'irrogazione dell'apposita sanzione pecuniaria, comprende in sé anche la fattispecie delle “ragioni manifeste” e degli “orientamenti giurisprudenziali consolidati”.

~ **Corte di Giustizia dell'Unione Europea – Grande Sezione:**
sentenza del 12.03.2014 - Causa C-456/12

L'interpretazione teleologica dell'art. 21 par. 1 del Tfe conduce a ritenere che la direttiva 2004/83/CE vada applicata analogicamente in una specie nella quale il cittadino di Stato terzo, dopo aver sviluppato e consolidato con lo stesso, in un altro Stato membro, una vita familiare a mezzo di soggiorni effettivi, ex artt. 1 e 7 della direttiva.

~ **Tar Lazio – Sezione II quater:**
sentenza n. 2774 del 11.03.2014

In caso di occupazione di urgenza di un terreno e di irreversibile trasformazione dello stesso non seguita dalla emanazione del formale decreto di esproprio, la PA ha l'obbligo di far venir meno l'occupazione *sine titulo* e di adeguare la situazione di fatto a

quella di diritto, scegliendo tra il provvedimento di acquisizione del bene o l'immediata restituzione del bene occupato.

~ **TAR Lombardia – Sezione I:**
sentenza n. 606 del 06.03.2014

Tra i presupposti della conversione dell'azione di annullamento in mero accertamento a fini risarcitori, occorre una esplicita istanza di parte: la norma di cui all'art. 34 comma 3 cod. proc. amm. va interpretata nel senso che occorra una espressa manifestazione di interesse del ricorrente a fini risarcitori, non potendo procedervi il giudice d'ufficio.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:**
sentenza n. 1018 del 04.03.2014

Gli atti amministrativi, come gli atti di normazione secondaria non soggetti a pubblicazione sulla G.U. o in altre analoghe fonti pubbliche, come i regolamenti comunali o le norme tecniche di attuazione al piano regolatore, non sono soggetti alla regola *iura novit curia* e, pertanto, spetta alla parte che li invoca l'onere di produrli in giudizio in base al generale principio sull'onere probatorio .

~ **Corte di Giustizia dell'Unione Europea – Sezione IV:**
sentenza del 13.02.2014 – causa C-466/12

Il sito internet che consente di effettuare un link a un altro sito, il quale contiene opere protette, non commette alcuna violazione del diritto d'autore dei titolari se il sito che riproduce le opere è accessibile senza alcuna restrizione: in questo caso non si verifica una comunicazione al pubblico perché le opere non sono comunicate ad un pubblico nuovo.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:**
decisione n. 674 del 12.02.2014

Ai sensi dell'art. 2043 cod. civ., oltre ai requisiti tipici della fattispecie, il danno ingiusto deve essere ricollegabile, con nesso di causalità immediato e diretto, al provvedimento impugnato, e, nel caso in cui la posizione di interesse legittimo appartenga alla *species* del c.d. interesse pretensivo, esso deve contenere l'ingiusto diniego o la ritardata

emanazione di un provvedimento amministrativo richiesto.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 5107 del 03.02.2014

Nessuna norma prevede che vi sia in capo al provider, sia esso anche un hosting provider, un obbligo generale di sorveglianza dei dati immessi da terzi sul sito da lui gestito, né sussiste in capo al provider alcun obbligo sanzionato penalmente di informare il soggetto che ha immesso i dati (uploader) dell'esistenza o della necessità dell'applicazione del trattamento degli stessi secondo il codice della privacy.

~ **Consiglio di Stato – Adunanza plenaria:**
decisione n. 8 del 03.02.2014

L'art. 119 comma 6 cod. proc. amm., non prefigura un *tertium genus* di tutela cautelare, ma assicura l'anticipazione dello strumento cautelare in presenza della sola pubblicazione del dispositivo. Ne consegue l'ammissibilità dell'appello contro la motivazione della sentenza, proposto in termini di "motivi aggiunti" che fanno rinvio all'appello proposto avverso il dispositivo.

~ **Consiglio di Stato – Adunanza plenaria:**
sentenza n. 6 del 29.01.2014

La controversia relativa a revoca del contributo finanziario disposta assumendo l'inadempimento da parte del beneficiario delle obbligazioni contrattuali assunte è rimessa alla cognizione del giudice ordinario in quanto l'erogazione del contributo certa un credito dell'impresa all'agevolazione, adempiuto senza discrezionalità dall'amministrazione erogante, sussistendo quindi un diritto soggettivo.

~ **Consiglio di Stato – Sezione VI:**
decisione n. 14 del 17.01.2014

L'articolazione delle prove d'esame di un concorso pubblico – delineata dal legislatore statale - si prefigura quale garanzia minima di affidabilità dello strumento selettivo, potendo al più l'autonomia degli enti – ove sussistente - prevedere nei bandi concorsuali prove attitudinali ulteriori al

fine di selezionare con maggior rigore il personale dipendente.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
decisione n. 5421 del 12.11.2013

In tema di concessioni amministrative il G.O. è dotato di giurisdizione esclusivamente nelle controversie concernenti il corrispettivo dovuto al concessionario, nelle quali non venga in rilievo l'esercizio di poteri pubblicistici dell'autorità concedente, rientrando invece nella giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo tutte le controversie che in qualche modo attengano al rapporto concessorio, incidendo sulla durata o sull'esistenza della stessa, o sulla sua rinnovazione.

~ **TAR Lazio – Sezione II:**
sentenza n. 9362 del 04.11.2013

La penalità di mora o *astreinte* può trovare applicazione se sussistono tutti i tre presupposti stabiliti dall'art. 114 comma 4 lett. e) del c.p.a.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
decisione n. 5222 del 29.10.2013

L'applicazione delle cause di incandidabilità di cui al D. Lgs. n. 235/2012 anche per le sentenze di condanna intervenute in un tempo anteriore all'entrata in vigore delle nuove norme non si pone in contrasto con il principio di irretroattività della norma penale e delle disposizioni sanzionatorie ed afflittive, giacché queste norme non hanno natura sanzionatoria, penale o amministrativa.

~ **Consiglio di Stato – Sezione VI:**
decisione n. 5084 del 21.10.2013

Il parere reso in sede di conferenza di servizi dalla competente Sovrintendenza beni paesaggistici ha natura di atto endoprocedimentale e pertanto non deve essere preceduto da alcun atto finalizzato ad assicurare una interlocuzione con la parte privata e non può essere autonomamente impugnato.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
sentenza n. 4968 del 09.10.2013

Ai fini dell'ammissibilità dell'azione risarcitoria non è sufficiente l'annullamento del provvedimento lesivo o la riscontrata ingiustificata o illegittima inerzia dell'amministrazione o il ritardato esercizio della funzione amministrativa, dovendo accertarsi anche se l'adozione (o la mancata adozione) del provvedimento amministrativo lesivo sia conseguenza della grave violazione delle regole di imparzialità, correttezza e buona fede e si sia verificata in un contesto tale da palesare la negligenza e l'imperizia degli uffici e/o dell'amministrazione.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
sentenza n. 4919 del 07.10.2013

La figura professionale del vigile urbano non è oggettivamente sussumibile tra quelle per cui è possibile derogare, in ragione della necessità di garantire particolari profili o figure professionali con esperienza all'interno dell'ente (art. 91 del Tuel), al regime ordinario dei concorsi pubblici aperti agli esterni. L'effettuazione di una selezione concorrenziale in caso di mansioni di agente di pubblica sicurezza risulta, anzi, lo strumento più idoneo all'individuazione del soggetto più qualificato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V**
amministrativa: sentenza n. 4839 del
30.09.2013

Il regolamento in materia di accesso ai documenti stabilisce che il richiedente debba dimostrare la propria identità e, ove occorra, i propri poteri di rappresentanza del soggetto interessato. Se in caso di dubbi sull'effettività dei poteri rappresentativi del richiedente non potrà avere luogo l'accoglimento della richiesta di ostensione presentata in via informale. Se il richiedente risulta del tutto carente di legittimazione anche la sua richiesta di accesso formale dovrà essere disattesa e anche le richieste effettuate dal suo legale dovranno soddisfare la regola della necessità di una dimostrazione dei poteri di rappresentanza vantati dal richiedente.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite civili:**
sentenza n. 22317 del 30.09.2013

Qualora sia proposta domanda di risarcimento dei danni subiti da un'impresa, e si addebiti alla P.A. di non aver eseguito alcune opere previste dalla

legislazione regionale, sussiste la giurisdizione del giudice ordinario, essendo censurato un comportamento materiale o di mero fatto lesivo della clausola di cui all'art. 2043 cod. civ.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV**
amministrativa: decisione n. 4847 del
30.09.2013

Il termine di conclusione del procedimento ha natura ordinatoria o acceleratoria con la conseguenza che il provvedimento tardivo non è di per sé illegittimo anche se sono normativamente correlate all'inosservanza del termine finale conseguenze significative sul piano della responsabilità civile dell'amministrazione, oltre a conseguire da detta inosservanza dei soggetti interessati a esperire in giudizio ogni azione idonea a costringere l'amministrazione a svolgere l'attività dovuta. Il mero decorso del termine previsto per la conclusione del procedimento non rileva ai fini della proponibilità dell'azione medesima, qualora sopravvenga un provvedimento espresso da parte della pubblica amministrazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 21000 del 13.09.2013

Nell'ambito delle opere edilizie si ha semplice ristrutturazione ove gli interventi abbiano interessato un edificio del quale sussistono le componenti essenziali; è ravvisabile al contrario una ricostruzione allorché siano venute meno queste componenti, e l'intervento si traduca nell'esatto ripristino delle stesse.

~ **Corte di Cassazione – Sezione Lavoro:**
sentenza n. 18198 del 29.07.2013

L'illegittimità del recesso del rapporto di lavoro di una Pa con un dirigente comporta l'applicazione della disciplina dell'articolo 18 con conseguenze reintegratorie, mentre all'incarico dirigenziale si applica la disciplina del rapporto a termine sua propria.

~ **TAR Lazio – Sezione II quater:**
sentenza n. 6094 del 16.06.2013

Non può decretarsi inammissibilità del ricorso nei confronti di un bando di gara a causa della mancata presentazione della domanda di partecipazione laddove sia evidente che le clausole del bando siano assolutamente irragionevoli tali da non consentire

una valida formulazione dell'offerta per essere da esse reso impossibile quel calcolo di convenienza economica che ogni impresa deve essere in condizione di poter effettuare all'atto di valutare se partecipare o meno a una gara pubblica.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:
sentenza n. 3240 del 12.06.2013**

La facoltatività della sospensione ai sensi dell'art. 337 cod. proc. civ. non ha lo scopo di prevenire il contrasto di giudicati (come l'art. 295 cod. proc. civ.), ma soltanto quello di evitare lo svolgimento di attività processuale che potrebbe poi perdere ogni utilità: da qui la necessità che il giudice motivi congruamente se ritenga o meno di poggiarsi sull'autorità della sentenza impugnata.

~ **Consiglio di Stato – Adunanza plenaria:
decisione n. 15 del 05.06.2013**

In materia di requisiti di ordine generale per l'ammissione alle gare pubbliche di appalto, il requisito della regolarità fiscale può dirsi sussistente solo qualora, prima del decorso del termine per la presentazione della domanda di partecipazione alla gara d'appalto, l'istanza di rateizzazione dei debiti tributaria sia stata accolta dall'amministrazione finanziaria con l'adozione del relativo provvedimento costitutivo.

~ **Consiglio di Stato – Sezione III:
sentenza n. 3048 del 04.06.2013**

L'urgenza qualificata che, ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 241/1990, consente all'amministrazione di derogare all'obbligo di comunicare l'avvio del procedimento non può che attenersi al singolo procedimento e trovare giustificazione nelle esigenze proprie e peculiari del singolo procedimento, come reso palese dallo stesso tenore testuale della disposizione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile:
sentenza n. 13091 del 27.05.2013**

La convenzione stipulata tra un comune e un privato costruttore con la quale questi, al fine di conseguire il rilascio di una concessione o di una licenza edilizia, si sia obbligato ad un *facere* o a determinati adempimenti nei confronti dell'ente pubblico, si inserisce nel procedimento amministrativo volto al conseguimento del

provvedimento finale dal quale promanano poteri autorizzativi della P.A.

~ **Consiglio di Stato – Adunanza plenaria:
sentenza n. 9 del 06.05.2013**

A fronte di un contrasto giurisprudenziale esistente in ordine alla natura giuridica del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, va confermato l'orientamento che riconosce natura sostanzialmente giurisdizionale del rimedio in parola e dell'atto terminale della relativa procedura, in tale senso deponendo le ultime novità normative che hanno interessato l'istituto e assumendo rilievo decisivo lo *ius supervenies* che ha attribuito carattere vincolante al parere del CDS.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:
decisione n. 1603 del 19.03.2013**

L'art. 114 comma 9 c.p.a. rinvia, quanto al regime dei termini per la proposizione delle impugnazioni nel giudizio di ottemperanza, alla disciplina generale delle impugnazioni. Il dimezzamento dei termini, sancito all'art. 87 comma 3 c.p.a. per i procedimenti in camera di consiglio - tra cui i giudizi di ottemperanza - si applica ai termini diversi da quelli di proposizione del ricorso, con la precisazione che per "proposizione" del ricorso si intende solo la sua notificazione, ma non anche il deposito.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:
decisione n. 1603 del 19.03.2013**

Al giudizio (già speciale) di ottemperanza non è applicabile un ulteriore dimezzamento dei termini processuali, ai sensi del comma 2 dell'art. 119 c.p.a., nel caso in cui la controversia rientri astrattamente, per materia, tra quelle che sarebbero soggette a rito abbreviato in base al comma 1 dell'art. 119 c.p.a.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:
sentenza n. 6544 del 14.03.2013**

La sdemanializzazione di un bene può anche verificarsi senza l'adempimento delle formalità previste dalla legge in materia, ma occorre che essa risulti da atti univoci, concludenti e positivi della pubblica amministrazione, incompatibili con la volontà di conservare la destinazione del bene all'uso pubblico.

~ **Consiglio di Stato - Adunanza plenaria:
decisione n. 5 del 25.02.2013**

Il termine per la costituzione in giudizio delle parti intimata previsto dall'art. 46 comma 1 c.p.a. ha natura ordinatoria; esse possono perciò costituirsi in giudizio anche all'udienza di merito ma svolgendo difese orali senza possibilità di produrre scritti difensivi e documenti.

~ **Consiglio di Stato – Sezione VI:
sentenza n. 633 del 01.02.2013**

La responsabilità precontrattuale della PA è responsabilità comportamento e presuppone la violazione dei doveri di correttezza e buona fede nella fase delle trattative. Il danno derivante dalla violazione di tali regole è limitato al cosiddetto interesse contrattuale negativo e nel ristoro della perdita, adeguatamente documentata, di altre favorevoli occasioni contrattuali, con esclusione del danno curriculare.

~ **Corte di giustizia dell'Unione Europea –
Sezione III: sentenza del 31.01.2013 - causa
C-12/11**

Gli artt. 5 par. 1 lett. b) e 9 del Regolamento (Ce) n.261/2004 devono essere interpretati nel senso che in caso di cancellazione di volo, anche per circostanze eccezionali quali un'eruzione vulcanica, il vettore aereo è tenuto a prestare assistenza ai propri passeggeri. In caso di mancato rispetto di tale obbligo, un passeggero può ottenere il rimborso di quelle somme che, alla luce delle circostanze di ciascun caso, risultavano necessarie, appropriate e ragionevoli al fine di ovviare a tale omissione.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:
decisione n. 6262 del 07.12.2012**

È legittimo il diniego di condono edilizio straordinario non preceduto dalla comunicazione all'interessato dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, sia in quanto la violazione dell'art. 10bis della legge n. 241/1990 non è invocabile in relazione a provvedimenti di carattere vincolato, sia in quanto tale ultima norma non è applicabile a procedimenti connotati, *ex lege*, da tratti di assoluta specialità.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:
decisione n. 6262 del 07.12.2012**

Ove in sede di appello l'originario ricorrente rinunci all'impugnazione e dichiari di non avervi più interesse o si verifichi altra causa di improcedibilità, va dichiarato improcedibile il ricorso di primo grado e la sentenza impugnata va annullata senza rinvio.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite civili:
sentenza n. 21912 del 06.12.2012**

È devoluta alla giurisdizione del giudice ordinario la controversia avente a oggetto l'escussione, da parte di un comune, della polizza fideiussoria concessa a garanzia degli impegni assunti nell'ambito di una convenzione urbanistica relativa all'esecuzione di una costruzione edilizia, attesa l'autonomia tra i rapporti in questione e la circostanza che nella specie la PA agisce senza esercitare pubblici poteri.

~ **TAR Lazio - Sezione II:
sentenza n. 9052 del 06.11.2012**

Nelle more della valutazione degli interessi in conflitto ex art. 42-bis DPR 327/2001, il proprietario del bene immobile illegittimamente occupato può chiedere solo la restituzione del bene, fermo restando che l'amministrazione può paralizzare tale domanda mediante l'adozione del provvedimento con cui dispone che il bene venga "acquisito, non retroattivamente, al suo patrimonio indisponibile e che al proprietario sia corrisposto un indennizzo per il pregiudizio patrimoniale e non patrimoniale, quest'ultimo forfettariamente liquidato nella misura del 10% del valore venale del bene".

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile:
sentenza n. 16927 del 04.10.2012**

Il decreto di espropriazione costituisce condizione dell'azione di determinazione dell'indennità di espropriazione: è sufficiente pertanto che venga a esistere prima della decisione della causa, per rendere ammissibile l'opposizione alla stima, a nulla rilevando quale soggetto processuale lo abbia prodotto né in quale fase del processo sia avvenuta la produzione, consentita fino alla rimessione della causa al collegio.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile:
sentenza n. 16677 del 01.10.2012**

In tema di espropriazione per pubblica utilità, qualora il decreto di occupazione di urgenza risulti, *ab initio*, illegittimo tutta l'attività svolta nel corso dell'occupazione, da chiunque esplicata, risulta conseguentemente illegittima, ove causalmente collegata al danno, nonché fonte di responsabilità per gli autori, tenuti al relativo risarcimento ai sensi degli artt. 2043 e 2055 cod. civ.

~ **Tar Campania - Napoli – Sezione VIII:**
sentenza n. 4005 del 01.10.2012

In materia di demolizione, l'ordine di demolizione deve essere rivolto a colui che abbia la disponibilità materiale dell'opera abusiva, indipendentemente dal fatto che l'abbia concretamente realizzata, cosa che potrebbe rilevare sotto il profilo della responsabilità penale, ma non per la legittimità dell'ordine di demolizione.

~ **Tar Campania - Napoli – Sezione VIII:**
sentenza n. 4005 del 01.10.2012

Il lungo periodo di tempo che intercorre tra la realizzazione dell'opera abusiva e il provvedimento sanzionatorio non rileva ai fini della legittimità di quest'ultimo: la lunga durata nel tempo dell'opera priva del necessario titolo edilizio ne rafforza il carattere abusivo, il che preserva il potere-dovere dell'amministrazione di intervenire nell'esercizio dei suoi poteri sanzionatori.

~ **Tar Campania - Napoli – Sezione VIII:**
sentenza n. 4005 del 01.10.2012

Per la realizzazione di canne fumarie è necessario il previo rilascio del permesso di costruire qualora esse non presentino piccole dimensioni, siano di palese evidenza rispetto alla costruzione e alla sagoma dell'immobile, e non possano considerarsi un elemento meramente accessorio ovvero di ridotta e aggiuntiva destinazione pertinenziale.

~ **Tar Campania - Napoli – Sezione VIII:**
sentenza n. 4005 del 01.10.2012

La necessità del previo rilascio del permesso di costruire può configurarsi anche in presenza di opere che attuino una trasformazione del tessuto urbanistico ed edilizio, in presenza di trasformazioni preordinate a soddisfare esigenze non precarie del costruttore.

~ **Tar Campania - Napoli – Sezione V:**

sentenza n. 3987 del 27.09.2012

Il ricorso allo strumento dell'ordinanza contingibile ed urgente giustifica l'omissione della comunicazione di avvio del procedimento unicamente in presenza di un' "urgenza qualificata" in relazione alle circostanze del caso concreto, debitamente esplicitata in specifica motivazione sulla necessità e l'urgenza di prevenire il grave pericolo alla cittadinanza.

~ **Consiglio di Stato – Adunanza plenaria:**
ordinanza n. 33 del 24.09.2012

Il criterio ordinario di riparto della competenza per territorio è quello della sede dell'autorità amministrativa cui fa capo l'esercizio del potere oggetto della controversia. Tuttavia tale criterio non opera là dove gli effetti diretti del potere siano individuabili in un ambito diverso; in tal caso la competenza è del tribunale nella cui circoscrizione tali effetti si verificano.

~ **Tar Campania - Napoli – Sezione VIII:**
sentenza n. 3920 del 21.09.2012

L'ordine di demolizione è atto vincolato: presupposto per l'adozione è costituito soltanto dalla constatata esecuzione dell'opera in difformità del titolo abilitativo o in carenza dello stesso, con la conseguenza che ove ricorrano tali requisiti il provvedimento è sufficientemente motivato, essendo *in re ipsa* l'interesse pubblico alla sua rimozione.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:**
decisione n. 4829 del 11.09.2012

Anche a seguito della riforma dell'articolo 108 comma 1 del D.lgs. 104/2010, gli aventi causa e i creditori di una delle parti sono legittimati a proporre opposizione alla sentenza unicamente nelle forme del comma 2 del detto articolo, senza potersi valere della diversa disciplina dell'opposizione ordinaria.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:**
decisione n. 5209 del 07.09.2012

Rientra nella giurisdizione del giudice ordinario l'accertamento della natura vicinale di una strada o dell'esistenza di una servitù pubblica di passaggio.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:**

decisione n. 5209 del 07.09.2012

Rientra nella giurisdizione del giudice amministrativo la controversia avente ad oggetto l'ingiunzione di ripristino di un passaggio di uso pubblico sulla strada.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
decisione n. 3966 del 03.09.2012

La consumazione del potere di impugnare presuppone necessariamente l'intervenuta declaratoria di inammissibilità del primo gravame, declaratoria in assenza della quale l'impugnazione viziata è invece riproponibile in pendenza del termine per impugnare, quando il primo ricorso sia viziato ed il successivo miri a sostituire il precedente.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile:**
sentenza n. 14609 del 23.08.2012

In tema di occupazione usurpativa, nell'ipotesi di ricorso, da parte del proprietario del bene illecitamente occupato, alla tutela reale mediante azione di restituzione, ancorché accompagnata dalla richiesta di riduzione *in pristino*, non sono predicabili i limiti intrinseci alla disciplina risarcitoria.

~ **Corte Costituzionale:**
sentenza n. 179 del 11.07.2012

La Corte dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 49 comma 3 lett. b) del D.L. n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, nella parte in cui prevede che, in caso di dissenso espresso in sede di conferenza di servizi da una Regione o da una provincia autonoma, in una delle materie di propria competenza, ove non sia stata raggiunta, entro breve termine di 30 giorni, l'intesa, "il Consiglio dei ministri delibera in esercizio del proprio potere sostitutivo con la partecipazione dei Presidenti delle Regioni o delle Province autonome interessate".

~ **Consiglio di Stato – sezione V :**
sentenza n. 2730 del 11.05.2012

Non costituisce appalto di servizi legali il conferimento di un singolo incarico legale episodico, legato alla necessità contingente, ma integra un contatto d'opera intellettuale che esula dalla disciplina codicistica in materia di procedure

di evidenza pubblica. Diverso il caso dell'incarico di consulenza e di assistenza a contenuto complesso, inserito in un quadro articolato di attività professionali organizzate sulla base dei bisogni dell'ente locale. Il servizio legale, per essere oggetto di appalto, richiede un elemento di specialità, per prestazione e per modalità organizzativa, rispetto alla mera prestazione di patrocinio legale. L'affidamento di servizi legali si ha se l'oggetto del servizio non si esaurisca nel patrocinio legale a favore dell'Ente, ma si configuri quale modalità organizzativa di un servizio, affidato a professionisti esterni, più complesso e articolato, che può anche comprendere la difesa giudiziale senza ivi esaurirsi.

~ **Consiglio di Stato – Sezione IV:**
sentenza n. 5478 del 03.11.2008

Le scelte effettuate dalla PA, all'atto dell'adozione del piano regolatore generale o di variante al piano medesimo, costituiscono apprezzamenti di merito sottratti al sindacato di legittimità, salvo che non siano inficiate da errori di fatto o abnormi illogicità e non necessitano di apposita motivazione.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:**
sentenza n. 2686 del 04.05.2004

L'udienza può ritenersi correttamente celebrata, ai fini degli effetti dell'istanza con la quale se ne richiedeva la fissazione, unicamente se siano state rispettate le disposizioni previste dagli art. 53 e ss. reg. proc. Cons. St.: è richiesto in particolare che sia stato determinato il giorno dell'udienza, che sia stato dato avviso alle parti e che la chiamata sia stata rispettosa dell'ordine stabilito dal ruolo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 10436 del 18.07.2002

Le certificazioni della pubblica amministrazione, anche se essa sia parte in causa, sono assistite dalla presunzione di legittimità. Deriva, da quanto precede, pertanto, che in caso di controversia tra un comune e un privato, relativa alla somministrazione di acqua potabile, a fronte della produzione, da parte del comune, dei conteggi relativi ai consumi d'acqua e, quindi, al debito del privato, quest'ultimo non può limitarsi a dedurre, in termini estremamente generici, la loro non correttezza

a: risarcimento

~ **TAR Salerno:**
ordinanza n. 87- del 12.01.2017

E' tenuto al risarcimento del danno subito dal privato per il ritardo subito, il Comune che illegittimamente non rilascia un titolo edilizio. Nel caso di specie, un permesso edilizio necessario per ampliare una struttura alberghiera, era rilasciato dopo ben 7 anni dal Comune. Il Tar di Salerno ha condannato l'ente locale al risarcimento di 12Dmila euro che corrispondeva al mancato utile di 10 camere d'albergo che l'imprenditore avrebbe voluto costruire.

~ **Consiglio di Stato– Sezione III:**
ordinanza n. 4615 - del 03.11.2016

Il risarcimento del danno all'immagine di un professionista decaduto illegittimamente dalla carica pubblica è legittimo. Sia il danno patrimoniale che il danno non patrimoniale, costituito dalla diminuzione della considerazione della persona da parte dei consociati in genere, vanno risarciti. Il danno suddetto non è riscontrabile in re ipso ma deve essere allegato e provato da chi ne domandi il risarcimento. il Consiglio di Stato in un caso che ha coinvolto un membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di sanità e del comitato scientifico.

~ **Consiglio di Stato – Sezione III:**
sentenza n. 4615 del 03.11.2016

È legittimo il risarcimento del danno all'immagine di un professionista decaduto illegittimamente dalla carica pubblica poichè accanto al danno patrimoniale deve essere risarcito anche il danno non patrimoniale, costituito dalla diminuzione della considerazione della persona da parte dei consociati in genere. Quest'ultimo pregiudizio non si riscontra in re ipso ma deve essere allegato e provato da chi ne domandi il risarcimento. (nel caso concreto era stata data grande rilevanza dai media avendo coinvolto un membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di sanità e del comitato scientifico.

~ **Tar Campania – Sezione VIII**
sentenza n. 1089 del 29.02.2016

In tema di giudizio di ottemperanza su condanna per equa riparazione, ai sensi della cosiddetta "legge Pinto" (legge n. 89 del 2001), qualora il creditore non abbia adempiuto agli oneri di comunicazione introdotti dalla legge di stabilità 2016 (legge n. 208 del 2015 - nuovo articolo 5-sexies della legge n. 89 del 2001), non risulta comunque preclusa la decisione sulla domanda di ottemperanza, non introducendo detti oneri né nuovi profili di inammissibilità della domanda né una sua condizione di improcedibilità, fermo però restando che l'eventuale penalità di mora (cosiddetto "astreinte") inizierà a decorrere dal momento in cui i suddetti obblighi siano stati adempiuti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 21931 del 28.10.2015

Non basta l'illegittimità dell'atto amministrativo, ai fini dell'esistenza dell'illiceità ex articolo 2043 del Cc, richiedendosi altresì l'accertamento in concreto della colpa o del dolo dell'amministrazione. In particolare deve escludersi la ricorrenza della colpa, a fronte dell'esistenza di una prassi consolidata, avallata da normativa regolamentare e da precedenti giurisprudenziali. (La Suprema corte ha osservato che la prassi (riguardante distanza fra le soglie nel caso specifico) seguita dal Comune nell'adottare il provvedimento oggetto di controversia, bene può assumere rilievo come ragione di scusabilità dell'errore e di esclusione della colpa). (M. Fin.)

~ **Corte di cassazione- sezione II civile:**
sentenza n. 1401 del 26.10.2015

Affinchè la domanda di risarcimento, avanzata nei confronti della Pubblica Amministrazione, di un danno determinato dall'emanazione di un provvedimento ritenuto illegittimo, sia ammissibile, non è sufficiente il solo annullamento del provvedimento lesivo ma è altresì necessaria la prova del danno subito e la sussistenza dell'elemento soggettivo del dolo ovvero della colpa.

~ **Tar Campania– SezioneV:**
sentenza n. 4865 del 16.10.2015

Se un privato soggiace illegittimamente ad una condanna penale per inottemperanza a un provvedimento amministrativo illegittimo fondato su una istruttoria imprecisa, la pubblica amministrazione deve risarcire il danno non patrimoniale provocato all'onore e alla reputazione del privato, essendo presenti i requisiti della colpa, dell'evento dannoso e del nesso di causalità della responsabilità extracontrattuale. Questo è quanto dichiarato dal Tar di Napoli con la sentenza 4865/2015. Nell'ipotesi affrontata, il provvedimento illegittimo era una ordinanza contingibile e urgente presa da un Comune sulla base di una istruttoria incompleta, cui aveva fatto seguito un decreto penale di condanna per i cittadini non colpevoli.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 19883 del 06.10.2015

La diligenza che si può esigere dalla P.A. nel compimento dei propri atti, compresa l'adozione di provvedimenti amministrativi, si valuta col criterio dettato dagli artt. 1176, comma 2, c.c., applicabile anche nei casi di responsabilità extracontrattuale, il quale, con riferimento all'amministrazione pubblica, richiede un comportamento che sia rispettoso della legge, efficiente e tempestivo. (In applicazione di tale principio, la S.C. ha cassato la decisione con cui il giudice di merito non solo escludeva la responsabilità di un'amministrazione comunale per avere adottato provvedimenti di decadenza ed annullamento di una concessione edilizia perché contrari al piano regolatore, che non era mai entrato in vigore, attendendo più di due anni per pervenire a tale determinazione; ma anche dichiarava la decadenza dalla concessione per l'inerzia del titolare ex art. 4 della l. n.10 del 1977, nonostante la non ultimazione dei lavori fosse stata causata dall'amministrazione stessa e derivasse dai provvedimenti suddetti, i quali erano stati successivamente annullati dal giudice amministrativo).

~ **TAR Lombardia:**
sentenza n. 1918 del 02.09.2015

Può configurarsi responsabilità precontrattuale dell'ente pubblico anche nell'ipotesi di attività amministrativa legittima oppure qualora emergano

ragioni di pubblico interesse tali da determinare l'interruzione di una procedura di gara in fase avanzata e ciò determini il venir meno del dovere di correttezza durante le trattative e pertanto lesione dei principi di affidamento e buona fede. L Tar di Milano ha infatti ravvisato una fattispecie di responsabilità precontrattuale ex art. 1337 cc nel comportamento di un Comune che, dopo l'approvazione di un bando di gara pubblica per la ristrutturazione del palazzo municipale e dopo aver dato corso all'aggiudicazione definitiva dell'appalto, non aveva proceduto alla stipula del contratto e alla consegna dei lavori a causa di "nuove situazioni" che richiedevano di riesaminare l'esigenza di ristrutturazione dell'immobile.

~ **Corte di Cassazione– Sezione III:**
sentenza n. 16276 del 31.07.2015

Il pubblico impiegato che, nell'esercizio delle proprie funzioni, adotti o concorra alla formazione di atti amministrativi lesivi di interessi legittimi, risponde di tali atti verso il terzo danneggiato dal provvedimento. Infatti il disposto dell'art. 23 del d.P.R. del 10 gennaio 1957, n. 3, sulla base di una interpretazione costituzionalmente orientata, non esclude responsabilità del pubblico dipendente per lesione di interessi legittimi.

~ **Corte di Cassazione– Sezioni Unite civili:**
sentenza n. 13568 del 02.07.2015

La richiesta di risarcimento del "danno esistenziale" derivante da "ansia" e "disagio" provocato dai mendicanti e dai "lavavetri" che ai semafori chiedono soldi agli automobilisti va indirizzata al giudice amministrativo e non al giudice ordinario. E' ciò in quanto in capo all'automobilista non è configurabile un diritto soggettivo alla circolazione stradale senza insidie, ma, eventualmente, un interesse legittimo all'adozione da parte del Comune di provvedimenti contingibili e urgenti volti alla tutela della sicurezza urbana. Le sezioni Unite hanno così affermato la giurisdizione del giudice amministrativo che dovrà verificare se in casi del genere sia configurabile un interesse legittimo alla mancata adozione di provvedimenti di pubblica sicurezza. A chiedere il risarcimento era stato un automobilista che aveva citato in giudizio dinanzi al tribunale ordinario il Comune di Udine perché riteneva messa in pericolo la sicurezza e la fluidità del traffico, per via della presenza continua di pedoni mendicanti sulla strada comunale. Per il giudice di merito, così come per i

giudici di legittimità, la questione va posta dinanzi al giudice amministrativo perché trattasi di omesso o mancato esercizio di un potere autoritativo, e discrezionale, da parte del sindaco, di fronte al quale non ci può essere diritto soggettivo ma solo interesse legittimo.

~ **Consiglio di Stato – Sezione V:
sentenza n. 3249 del 30.06.2015**

In tema di appalti, in caso di illegittimità esclusione della gara, per ottenere il risarcimento del danno da perdita di chance l'impresa esclusa deve provare la significativa probabilità di successo in gara e non può pretendere il risarcimento per il solo "prestigio commerciale". Lo ha ricordato il Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso di un consorzio condannato a risarcire un'azienda per la illegittima esclusione da un bando per lavori.

~ **TAR Emilia Romagna (Parma) – Sezione I:
sentenza n. 203 del 29.06.2015**

A seguito della sentenza della Corte Costituzionale 30 aprile 2015 n. 71 – che ha qualificato l'istituto dell'acquisizione sanante quale esercizio della funzione amministrativa ritenuta meritevole di tutela privilegiata in funzione degli scopi di pubblica utilità perseguiti – le controversie concernenti l'indennizzo previsto per l'ablazione disposta ai sensi dell'articolo 42-*bis* del Dpr n. 327, devono ritenersi attribuite alla giurisdizione del giudice ordinario. Il ristoro di cui all'articolo 42-*bis* del Dpr 327/2001, deve, conseguentemente, qualificarsi quale obbligazione da atto lecito.

~ **Corte di Cassazione– Sezione VI civile:
ordinanza n. 4903 del 11.03.2015**

Il solo illegittimo esercizio di una funzione da parte di una pubblica amministrazione non produce come diretta conseguenza l'ingiustizia del danno subito dal privato e, quindi, la sua risarcibilità. Il privato è però tenuto solo ad allegare l'illegittimità dell'atto, mentre spetta all'amministrazione dimostrare di essere incorsa in errore scusabile. Queste regole sono state ribadite dalla Cassazione in relazione a una vicenda che ha visto il titolare di un ristorante chiedere i danni a un comune che aveva con una ordinanza-ingiunzione disposto la chiusura del locale il giorno dopo la notifica del provvedimento, impedendo così l'esercizio del diritto di difesa. L'ente locale non ha poi provato in giudizio che

l'illegittimità del provvedimento fosse dipesa da errore scusabile.

~ **TAR Calabria – civile:
Sentenza n. 94 del 23.01.2015**

È configurabile una responsabilità precontrattuale in capo alla pubblica amministrazione che prima dell'aggiudicazione dell'appalto cambia le norme del bando. In tal caso, l'impresa vincitrice ha diritto al risarcimento dei danni, consistenti nei costi sostenuti confidando in buona fede nella stipula del contratto. Il Tar Calabria ha così condannato un comune che prima della sottoscrizione aveva modificato la versione del bando di gara prevedendo sistemi di finanziamento diversi, violando così i principi di buona fede, dopo aver accertato tardivamente l'indisponibilità della copertura finanziaria prevista dai fondi europei.

~ **Corte di Cassazione– Sezioni Unite civili:
sentenza n. 14939 del 06.09.2012**

L'azione di indebito arricchimento nei confronti della pubblica amministrazione differisce da quella ordinaria, poiché non è sufficiente il fatto materiale dell'esecuzione di un'opera o di una prestazione vantaggiosa per l'ente che deve essere provato dall'attore, ma è necessario che l'ente abbia riconosciuto la utilità dell'opera o della prestazione in maniera esplicita, con atto formale, ovvero in modo implicito. Il riconoscimento implicito, a differenza di quello esplicito, che deve essere adottato dagli organi deliberativi dell'ente può promanare anche dagli organi rappresentativi dello stesso ente pubblico (nel caso del comune, dal sindaco nella sua qualità di legale rappresentante dell'ente). In particolare, deve essere cassata la sentenza del giudice del merito che ha ritenuto che l'affidamento del veicolo in custodia, da parte di appartenenti al corpo della polizia municipale costituisce riconoscimento implicito dell'utilitas effettuato da soggetti dotati di poteri rappresentativi dell'ente locale. Dall'esame della relativa normativa, infatti, si ricava che gli addetti al Corpo di polizia municipale non possono ritenersi organo rappresentativo dell'ente locale, con la conseguente inidoneità a manifestare la volontà del comune ai fini dell'implicito riconoscimento della utilitas dell'opera o della prestazione, ai sensi dell'articolo 2041 codice civile. (M.Fin.)

~ **Consiglio di Stato – Sezione AP:
sentenza n. 3 del 23.03.2011**

È ammessa la domanda di risarcimento del danno in via autonoma dall'impugnazione del provvedimento illegittimo, ritenuto lesivo. Tuttavia, ai sensi dell'articolo 30, comma 3, del Dlgs n. 104 del 2010, l'omessa attivazione degli strumenti di tutela previsti dall'ordinamento costituisce, nel quadro del comportamento complessivo delle parti, dato valutabile, alla stregua dei principi di buona fede e solidarietà, sanciti dall'articolo 1175 del codice civile, ai fini dell'esclusione o della mitigazione del danno evitabile con l'ordinaria diligenza. Ne consegue la rilevanza sostanziale, sul piano causale, dell'omessa o tardiva impugnazione come circostanza che preclude la risarcibilità di danni presumibilmente evitabili ove l'interessato abbia fatto ricorso allo strumento di tutela specifica predisposto dall'ordinamento a protezione delle posizioni di interesse legittimo onde evitare la consolidazione di effetti dannosi.